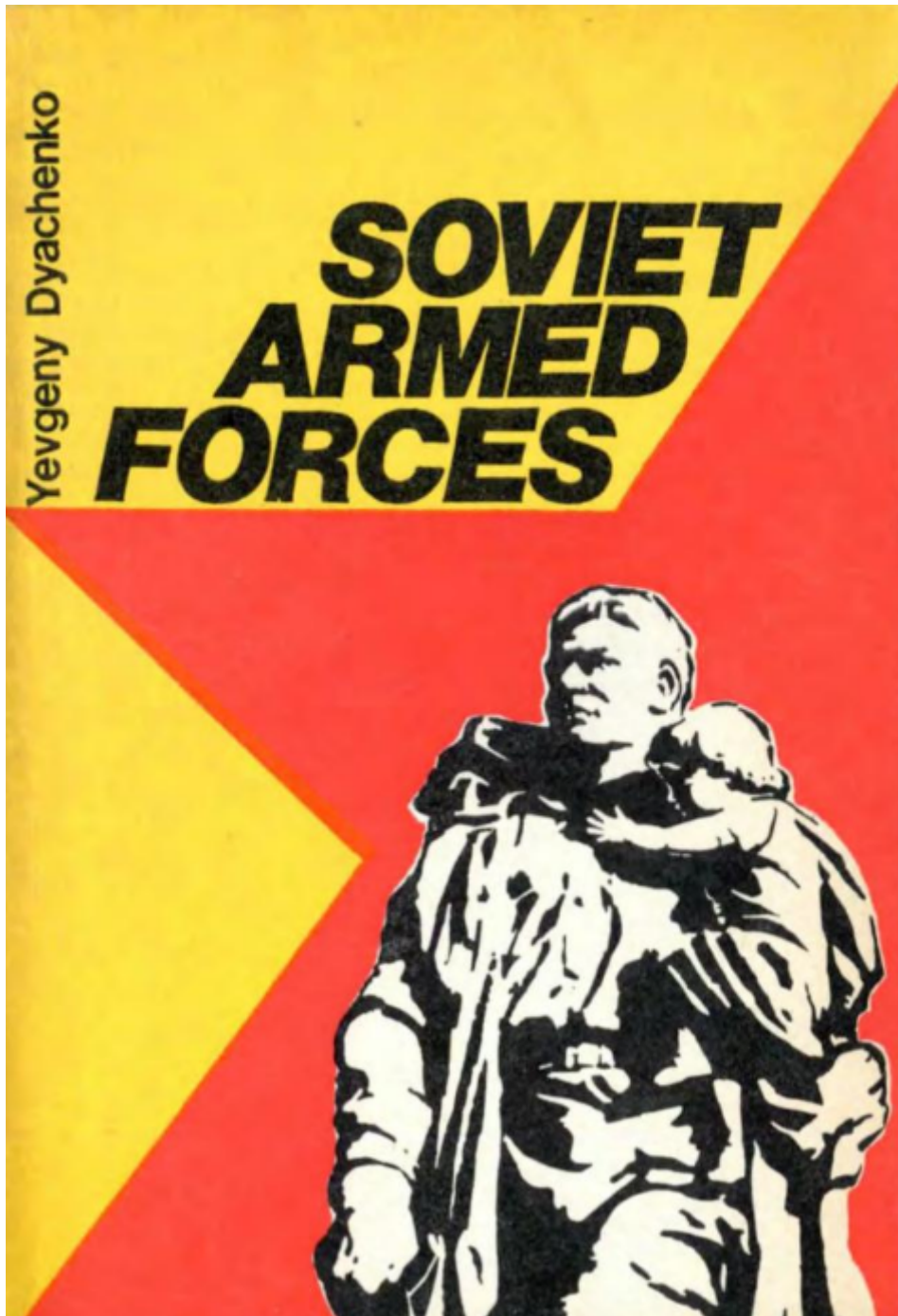


Le Forze Armate sovietiche

Evgenij Djačenko



Casa Editrice dell'Agenzia di stampa Novosti, Mosca, 1978

INDICE

INTRODUZIONE	3
NATE DALLA RIVOLUZIONE	5
L'IMPEGNO NEL LAVORO PACIFICO	12
LA GRANDE GUERRA PATRIOTTICA	17
LO SCUDO SICURO DEL SOCIALISMO	34
IL CAMERATISMO NELL'ESERCITO	39

INTRODUZIONE

Il 1978 segna il 60° anniversario della formazione delle Forze Armate sovietiche. Dopo aver rovesciato il dominio dei proprietari terrieri e dei capitalisti in Russia, la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre (1917) ha dato vita a un'organizzazione militare essenzialmente nuova del popolo lavoratore: l'Esercito Rosso degli Operai e dei Contadini.¹ Questo esercito ha difeso la Rivoluzione contro le forze del vecchio mondo.

La creazione di un tale esercito fu frutto della necessità storica. La prassi storica aveva ampiamente dimostrato che le classi di sfruttatori rovesciate nel corso di una rivoluzione popolare non si arrendono mai senza combattere; non si fermano davanti a nulla e ricorrono a qualsiasi mezzo nel tentativo furioso di riconquistare le loro posizioni. Proprio per questo Lenin, il fondatore dello Stato sovietico, ha sottolineato che: “Una rivoluzione ha valore solo nella misura in cui sa difendersi”², se non è in grado di integrare la sua organizzazione politica ed economica con un'organizzazione militare.

Da allora sono passati sessant'anni. Le Forze Armate sovietiche hanno servito con dedizione il loro Paese, il loro popolo e gli ideali comunisti. Hanno svolto i loro compiti con merito. Durante la guerra civile (1918-20) l'Armata Rossa e la Marina della giovane repubblica di operai e contadini si coprirono di gloria sconfiggendo le forze combinate dell'intervento straniero e della controrivoluzione interna, armate fino ai denti. Negli anni bui della Grande Guerra Patriottica (1941-45), quando il pericolo mortale della schiavitù nazista incombeva sull'Unione Sovietica e sul mondo intero, le Forze Armate sovietiche sostennero e difesero l'onore, la libertà e l'indipendenza del loro Paese e svolsero un ruolo decisivo nella liberazione di molte nazioni europee e asiatiche dalla schiavitù nazista. La cronistoria delle Forze Armate sovietiche è un resoconto della straordinaria forza d'animo, del coraggio, dell'eroismo di massa e dell'alta efficienza dei soldati sovietici.

I 60 anni di storia dello Stato sovietico hanno dimostrato che la difesa armata della rivoluzione, il rafforzamento delle difese del Paese e della capacità di combattimento dell'esercito sono una necessità oggettiva derivante dalle peculiarità della lotta di classe tra socialismo e capitalismo. “La difesa della Madrepatria socialista”, afferma la Costituzione dell'URSS, “è una delle funzioni più importanti dello Stato ed è interesse di tutto il popolo”.

1 Questo era il nome ufficiale delle Forze Armate sovietiche tra il 1918 e il 1946; dal 1946 si chiamano “Esercito sovietico”.

2 [V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXVIII \(luglio 1918 – marzo 1919\), Editori Riuniti, p. 125.](#)

L'esperienza storica dell'Unione Sovietica e di altri Paesi socialisti dimostra che un popolo che ha preso il potere nelle sue mani e ha creato Forze Armate autenticamente popolari, dedicate in tutto e per tutto al popolo, è invincibile. In questo senso, l'esperienza acquisita nella costruzione, nell'organizzazione e nell'addestramento delle Forze Armate sovietiche sarà sempre di interesse per tutte le nazioni che hanno deciso di intraprendere la via dello sviluppo non capitalistico.

NATE DALLA RIVOLUZIONE

Uno dei primi decreti del governo sovietico fu il Decreto sulla Pace, approvato l'8 novembre 1917. Esso conteneva un indirizzo ai governi di tutti i Paesi belligeranti: la proposta di porre fine alla guerra e di realizzare una pace universale e giusta. Ma l'imperialismo mondiale e le classi sfruttatrici rovesciate all'interno del Paese unirono le forze contro la giovane repubblica degli operai e dei contadini nel tentativo di privare gli operai e i contadini delle conquiste rivoluzionarie e di ripristinare il sistema capitalista in Russia con la forza delle armi.

Gli imperialisti non potevano tollerare l'esistenza della Russia sovietica. Avevano troppe possibilità di perdere se la Russia si fosse staccata dal sistema capitalista e, soprattutto, temevano che la vittoriosa rivoluzione socialista potesse diffondersi fino a coinvolgere i loro Paesi. Così, i governi di Germania, Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti e Giappone e altri Paesi capitalisti cospirarono per rovesciare lo Stato sovietico. Il vecchio mondo era in armi, pronto a colpire la giovane repubblica sovietica. Che tipo di forze armate poteva mettere in campo lo Stato sovietico per contrastare l'assalto congiunto degli eserciti della controrivoluzione interna e degli Stati imperialisti? Il vecchio esercito russo, logorato e demoralizzato dalle sconfitte nella Prima Guerra Mondiale, era incapace di combattere. Si stava disintegrando. I suoi ufficiali e generali erano, per la maggior parte, apertamente ostili al governo sovietico. I distaccamenti armati dei lavoratori – la Guardia Rossa – erano deboli numericamente, male equipaggiati e privi di esperienza di combattimento. Le unità di soldati e marinai insorti che si erano schierate con il nuovo governo non potevano costituire una forza militare tangibile in grado di resistere all'assalto degli eserciti imperialisti regolari.

Era necessario creare un'organizzazione militare fundamentalmente nuova. Ma come? Su quali basi costruirla?

Il Terzo Congresso dei Soviet¹ di tutta la Russia adottò una Dichiarazione che diceva: “Per assicurare l'integrità del potere alle masse lavoratrici, per eliminare qualsiasi possibilità di restaurazione del potere degli sfruttatori, si decreta l'armamento dei lavoratori, la formazione dell'Esercito rosso socialista degli operai e dei contadini e il disarmo completo delle classi possidenti”.²

1 I soviet sono organi elettivi del potere popolare. Il Congresso dei Soviet di tutta la Russia era il massimo organo legislativo del Paese nei primi anni del governo sovietico.

2 [V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXVI \(settembre 1917 – febbraio 1918\), Editori Riuniti, p. 403.](#)

Il 28 gennaio 1918 Lenin, a capo del primo governo sovietico, firmò il Decreto sull'Armata Rossa degli Operai e dei Contadini; l'11 febbraio fu promulgato il Decreto sulla Marina Rossa degli Operai e dei Contadini. Doveva essere un esercito popolare, regolare, ben organizzato e addestrato, in grado di difendere il potere sovietico e di opporsi con successo alle grandi Forze Armate degli Stati imperialisti.

Per la prima volta nella storia veniva istituita un'organizzazione militare non per opprimere il popolo lavoratore, ma per difendere i suoi interessi, la sua libertà e la sua indipendenza. Le previsioni di Marx ed Engels, i fondatori del comunismo scientifico, secondo cui il proletariato vittorioso avrebbe creato un'organizzazione militare essenzialmente nuova, un esercito di potenza senza precedenti e una nuova scienza militare, si stavano avverando.

Inizialmente, l'Armata Rossa era formata da volontari e i comandanti venivano eletti dagli uomini, senza essere indicati da autorità superiori. Al nuovo esercito si unirono solo operai e contadini politicamente consapevoli che si rendevano conto della necessità di difendere la loro patria socialista. L'esercito era piccolo e non aveva ancora un'organizzazione stabile e uniforme.

La situazione del Paese andava di male in peggio. Il 18 febbraio 1918, l'esercito tedesco di Guglielmo II riprese l'offensiva lungo tutto il fronte. Guadagnò molto terreno nei settori cruciali dell'area baltica, della Bielorussia e dell'Ucraina. Pietrogrado e altri centri del Paese erano direttamente minacciati. Il 21 febbraio 1918, il governo sovietico si rivolse alla nazione: "La Madrepatria socialista è in pericolo!". Il suo appello agli operai e ai contadini a mobilitarsi in difesa della giovane repubblica sovietica trovò una risposta in tutto il Paese. Migliaia e migliaia di persone si arruolarono volontariamente nell'Armata Rossa. Il 23 febbraio, "Giorno della difesa della Madrepatria socialista", migliaia di persone parteciparono alla costruzione di fortificazioni in risposta a un appello del governo. I distaccamenti armati furono costituiti e inviati immediatamente al fronte per combattere gli invasori. Il 23 febbraio è celebrato in URSS come festa nazionale: la Giornata dell'Esercito Sovietico.

Nel marzo 1918, le truppe britanniche sbarcarono nella zona di Murmansk, nel nord. Furono presto seguite da contingenti francesi, statunitensi e canadesi. Una forza britannico-americana occupò la città di Arcangelo. In aprile i giapponesi sbarcarono a Vladivostok. In agosto, le forze britanniche invasero il sud della Russia – Transcaucasia e Turkestan. Poco dopo gli interventisti anglo-francesi si impadronirono della città di Odessa.

Sempre in quel periodo le truppe tedesche violarono palesemente il trattato di pace di Brest-Litovsk, concluso nel marzo 1918, invadendo l'Ucraina, la Bielorussia, l'area del Baltico e la Crimea e conquistando Rostov sul Don. Insieme alle forze turche invasero la

Transcaucasia. Sotto la protezione delle baionette interventiste, la controrivoluzione interna intensificò le sue azioni; in molte parti del Paese si stavano formando unità della Guardia Bianca.¹

Così, nella primavera del 1918, l'intervento militare straniero rappresentava la principale minaccia per il Paese dei Soviet. Fu allora che la guerra civile assunse le forme più acute. Se non fosse stato per l'aiuto degli invasori stranieri e per la loro partecipazione diretta alle azioni di combattimento contro la Repubblica Sovietica, la controrivoluzione interna non avrebbe resistito a lungo.

Verso l'estate del 1918 tre quarti del territorio nazionale furono occupati dagli invasori stranieri e dalle forze della Guardia Bianca. La Repubblica sovietica si trovò circondata da un anello di fuoco, tagliata fuori dalle aree che in precedenza l'avevano rifornita di grano, combustibile e materie prime. La lunghezza complessiva dei fronti era di quasi 12.000 chilometri. Gli invasori stranieri e le Guardie Bianche sotto la loro protezione superavano in numero e in armamento le forze sovietiche. Erano meglio organizzate e rifornite, ed erano testate sul campo.

Nel 1918, 150.000 interventisti occupavano la Siberia e l'Estremo Oriente della Russia. Quasi 130.000 truppe dell'Intesa avevano invaso il sud dell'Ucraina e la Transcaucasia. Nelle regioni settentrionali le forze della Guardia Bianca erano sostenute da 31.000 truppe straniere.

I nemici della repubblica sovietica e la stampa capitalista profetizzarono la rovina dei sovietici. Ma i giorni, le settimane e i mesi passarono e la Repubblica Sovietica continuò a combattere, radunando nuove forze per respingere i suoi nemici.

Nell'estate del 1918 l'Armata Rossa era forte di quasi 500.000 uomini. Il Partito Comunista e il governo sovietico fecero il possibile per rafforzare l'esercito e rifornirlo di armi e munizioni in condizioni di blocco totale.

Il popolo si rendeva conto che il dominio degli invasori stranieri e della Guardia Bianca era sinonimo di miseria e rovina. La loro determinazione a difendere la Madrepatria socialista si faceva sempre più forte. In tutto il Paese furono istituite agenzie di comando militare – i commissariati militari – per supervisionare in maniera completa l'addestramento militare.

Questo permise al governo, già nel maggio 1918, di sostituire l'esercito volontario con quello costruito sul principio del dovere militare. Solo ai lavoratori furono affidate le armi. Le persone che avevano vissuto per lungo tempo del lavoro altrui furono incaricate di altri compiti: approvvigionamento, ingegneria, ecc.

1 Le forze controrivoluzionarie dei capitalisti e dei proprietari terrieri della Russia.

Il nuovo principio della costruzione dell'esercito aumentò notevolmente la sua forza numerica. Si iniziò ad addestrare il personale militare tra gli operai e i contadini, in scuole militari di nuova istituzione. L'esperienza degli esperti militari e dei comandanti del vecchio esercito zarista fu ampiamente utilizzata.

Spiegando la necessità di arruolare gli esperti militari di vecchia data, Lenin disse: ... bisognava reclutar i quadri tra gli ex ufficiali affinché gli operai e i contadini potessero imparare da loro...".¹ Gli ufficiali del vecchio esercito venivano attirati nel nuovo: alcuni si offrivano volontari per il servizio, altri venivano mobilitati. Attraverso commissari e comandanti, membri del Partito Comunista, il governo sovietico stabilì uno stretto controllo su di essi.

La correttezza di questa politica fu confermata dagli eventi. Nell'agosto del 1920, verso la fine della guerra civile, l'Armata Rossa contava tra le sue fila: 48.400 ufficiali (il 35% del personale di comando), 10.300 addetti alla logistica e quasi 14.000 ufficiali medici, che avevano tutti prestato servizio nel vecchio esercito.

L'Armata Rossa, che godeva di un ampio sostegno popolare, si rafforzava. Temprata in battaglia, stava acquisendo esperienza e i suoi soldati mostravano un eroismo di massa. Nell'autunno del 1918 le forze sovietiche fermarono il nemico sul fronte orientale, il teatro principale dell'epoca, e passarono alla controffensiva.

Le vittorie sul fronte orientale diedero al popolo lavoratore nuove energie e lo ispirarono a un nuovo entusiasmo rivoluzionario. Erano ormai sicuri della forza del loro esercito e della vittoria finale del socialismo.² Un numero sempre maggiore di persone fu attirato dalla parte della Rivoluzione, soprattutto i contadini. La politica di stretta alleanza tra la classe operaia e i contadini medi, in cui la classe operaia si appoggiava principalmente ai contadini poveri e svolgeva il ruolo di guida, fu decisiva per mobilitare le forze della repubblica e rafforzare il potere sovietico.

Il lavoro di educazione politica era di fondamentale importanza. Era portato avanti dagli organi di educazione politica e dai comitati, facendo affidamento sui comunisti dell'esercito. Essi inoltre promuovevano la disciplina e con l'esempio personale ispiravano i soldati a imprese di valore.

I comunisti si guadagnarono la reputazione di essere i combattenti più impegnati per la Rivoluzione. Nel dicembre 1918, il reggimento Serdobschik si distinse in azione sul fronte meridionale. Per diversi giorni aveva respinto gli attacchi delle truppe della Guardia Bianca, sebbene in inferiorità numerica di cinque a uno. Il telegramma inviato a Lenin dal Comando

1 [V.I. Lenin, Opere complete, vol. XXX \(settembre 1919 – aprile 1920\), Editori Riuniti, p. 356.](#)

2 Un sistema sociale che sostituisce il capitalismo e che è caratterizzato dalla proprietà pubblica dei mezzi di produzione, dall'abolizione dello sfruttamento del lavoro e dalla produzione pianificata.

del fronte diceva: “I comandanti e i commissari sono unanimi nell’affermare che le valorose azioni del reggimento Serdobskij sono state possibili soprattutto grazie alla fermezza, al coraggio e alla forza d’animo dei comunisti”.

Il giuramento di fedeltà alla Madrepatria socialista, che gli uomini che si arruolavano nell’Armata Rossa facevano, era il seguente:

“Figlio del popolo lavoratore, cittadino della repubblica sovietica, assumo il titolo di soldato dell’esercito degli operai e dei contadini.

Davanti alle classi lavoratrici della Russia e del mondo intero, mi impegno a portare questo titolo con onore...

Mi impegno, ogni volta che il governo operaio e contadino mi chiamerà in causa, a schierarmi in difesa della Repubblica sovietica, a difenderla contro ogni pericolo e contro ogni invasione da parte dei suoi nemici, e a non risparmiare né le mie energie né la mia stessa vita per difendere la Repubblica sovietica russa, la causa del socialismo e della fraternità dei popoli...”.

E i soldati della rivoluzione furono fedeli a questo solenne giuramento a qualunque costo. Migliaia di eroi sono nati tra le fiamme delle battaglie della Guerra Civile. Molti di loro divennero famosi capi militari, comandanti abili ed efficienti; Michail Frunze, Kliment Vorosilov, Semën Budënyj, Vasilij Čepàev, Grigorij Kotovskij, Vasilij Bljucher, Nikolaj Šchors, Oleko Dundič sono i nomi per sempre cari al popolo sovietico. Le fiamme della guerra civile infuriarono per tre anni. Le ondate di truppe interventiste e della Guardia Bianca si abbattono sul Paese sovietico da ogni parte. Solo verso la fine del 1922 arrivò finalmente la pace in terra sovietica.

Le giovani Forze Armate, sostenute dall’intero popolo lavoratore, uscirono vittoriose da una situazione di forte disparità. Dando prova di un eroismo senza precedenti, sbaragliarono le forze controrivoluzionarie congiunte e le espulsero dal territorio sovietico. L’invasione fu un fiasco totale. Il socialismo aveva vinto la sua prima battaglia cruciale contro l’imperialismo mondiale.

Cosa permise all’Armata Rossa di sconfiggere le forze congiunte degli interventisti e della Guardia Bianca? Quali furono le fonti della sua vittoria che ancora oggi suscita l’ammirazione dei suoi amici e lo sconcerto dei suoi nemici?

La vittoria fu dovuta in primo luogo alla forza del nuovo sistema sociale e statale creato dalla Grande Rivoluzione Socialista d’Ottobre. Il potere sovietico liberò le sconfinite energie del popolo. I cittadini sapevano di condurre una lotta giusta e questa consapevolezza moltiplicò la loro forza e generò un eroismo di massa al fronte.

La vittoria fu ottenuta perché il Partito Comunista e Lenin, il suo dirigente, diressero gli sforzi delle Forze Armate ed elaborarono i modi migliori per raggiungere gli obiettivi

militari. Il Partito inviò al fronte i suoi figli migliori. Più di 300.000 membri del Partito, la metà di tutti gli iscritti, combatterono nelle file dell'esercito, che nel 1920 contava cinque milioni di combattenti.

La vittoria fu anche merito della politica leninista delle nazionalità, che servì a unire in un'unica famiglia i popoli di un Paese plurinazionale. I figli di tutte le nazionalità del Paese sovietico combattevano il nemico spalla a spalla con i loro fratelli russi.

Il nostro esercito è un esercito del popolo, un esercito plurinazionale, perché è indissolubilmente legato al popolo. Questa unità dell'esercito e del popolo, che viene costantemente rafforzata, è un'altra fonte inesauribile della forza e dell'invincibilità delle Forze Armate. L'unità dell'esercito e del popolo si manifesta soprattutto nel fatto che i militari e i civili condividono interessi comuni e sono pervasi da aspirazioni comuni: cercano di assicurare la sicurezza dello Stato sovietico e di garantire la pace sulla terra. La vittoria nella guerra civile fu dovuta all'alleanza tra classe operaia e contadina, all'unità dell'esercito e del popolo e alla loro convinzione ideologica.

La forza della solidarietà internazionale dei lavoratori di tutto il mondo fu assai evidente durante la guerra civile e l'intervento. La loro lotta contro la classe capitalista dei propri Paesi, sotto lo slogan "Giù le mani dalla Russia sovietica", mandò in frantumi i piani di espansione dell'intervento e di invio di ulteriori truppe e armi contro la Russia sovietica. Da una parte e dall'altra, uomini dalla mentalità rivoluzionaria – bulgari e polacchi, serbi e croati, cechi e slovacchi, ungheresi e rumeni, coreani, mongoli e cinesi, austriaci, tedeschi e membri di altre nazionalità – combatterono nelle file dell'Armata Rossa in quei giorni difficili. È giustificato affermare, ha detto Leoníd Bréžnev, "che la vittoria dell'Ottobre fu anche la vittoria della fratellanza internazionale dei lavoratori, dell'internazionalismo proletario".¹

Nel corso della guerra, l'arte militare sovietica fu sviluppata e tra il popolo sorsero eccellenti comandanti completamente votati alla Rivoluzione. Essi sconfissero sia i generali stranieri che quelli della Guardia Bianca.

Le tradizioni militari dell'Armata e della Marina Rossa sono nate tra le fiamme della guerra civile. Esse comprendevano il patriottismo senza limiti, l'internazionalismo proletario, l'eroismo di massa, la disciplina di alto livello e il cameratismo. Queste tradizioni sono state custodite e portate avanti.

Dopo la guerra civile e l'intervento, le Forze Armate dell'Unione Sovietica sono state costruite in conformità con i principi leninisti sviluppati negli anni iniziali dello Stato sovietico. I più importanti di questi principi sono: la supervisione delle Forze Armate da parte del Partito Comunista; la costruzione dell'Esercito e della Marina sulla base di

1 L.I. Bréžnev, *La via leninista. Scritti e discorsi*, vol. II, Editori Riuniti, p. 81.

posizioni di classe; l'unità dell'esercito e del popolo; l'internazionalismo proletario; il controllo centralizzato sulle Forze Armate; nessuna sovrapposizione di autorità; una disciplina consapevole di alto livello; la costante prontezza nel respingere le aggressioni.

L'impressionante vittoria nella guerra civile, la totale sconfitta degli invasori stranieri e delle forze della controrivoluzione interna, mostrò al mondo la forza della giovane Armata Rossa, un esercito di tipo nuovo, fundamentalmente diverso dai vecchi eserciti capitalisti. L'Armata Rossa era un esercito popolare per quanto riguarda la sua composizione, il suo scopo e il suo posto nella struttura politica della società. Essa serve il popolo lavoratore, protegge i suoi interessi e rispecchia il carattere del sistema sociale e statale socialista.

L'IMPEGNO NEL LAVORO PACIFICO

Dopo la vittoria nella guerra civile, il popolo sovietico, guidato dal Partito Comunista, affrontò il compito principale, la costruzione di una società socialista. Era necessario superare l'arretratezza economica, tecnologica e culturale del Paese e soprattutto rimettere in sesto l'economia rovinata dalla Prima guerra mondiale e dalla guerra civile. La situazione era resa ancora più grave dal fatto che il popolo sovietico doveva costruire la sua nuova società essendo costantemente pronto alla guerra. Lenin avvertì che sopravvalutare la durata delle relazioni pacifiche con i Paesi capitalisti sarebbe stato un grave errore.

Proprio per questo, mentre realizzava i piani per l'industrializzazione del Paese, l'istituzione del sistema di agricoltura collettiva e le riforme in campo culturale, il governo sovietico dedicava la sua attenzione incessante al rafforzamento delle Forze Armate. Fu elaborato un programma scientificamente fondato di sviluppo militare in tempo di pace, tenendo conto della situazione internazionale, del possibile carattere di una guerra futura, dello stato e delle prospettive di sviluppo economico del Paese.

Alla fine del 1924, la forza dell'esercito era stata ridotta da 5,5 milioni a 562.000 ufficiali e uomini. Questo processo di riduzione fu accompagnato da misure per aumentare la preparazione al combattimento dell'esercito e della marina. Particolare enfasi fu posta sullo sviluppo di forze tecniche specializzate, tra cui truppe corazzate, di artiglieria, di aviazione e del genio. Furono introdotti nuovi piani di organizzazione e di equipaggiamento e cominciarono a entrare in servizio nuovi equipaggiamenti da combattimento. Nuove navi da guerra entrarono in servizio nei mari Nero, Caspio, Baltico e Bianco. L'aviazione cresceva numericamente e qualitativamente.

Nel corso della riforma militare avviata nel 1924-25, le agenzie di controllo delle Forze Armate furono modificate. Il sistema dell'esercito regolare fu integrato da un sistema di unità di riservisti territoriali. Questo sistema misto non era privo di inconvenienti, ma aveva anche un vantaggio essenziale: permetteva al Paese di mantenere un piccolo esercito regolare in tempo di pace, riducendo al minimo le spese militari. Inoltre, i riservisti ricevevano un addestramento militare a intervalli regolari senza lasciare a lungo il loro lavoro nell'economia nazionale.

Le unità e le formazioni regolari erano dislocate nelle zone militari di confine; anche le truppe e la Marina erano costruite secondo il principio dei quadri. Le truppe territoriali erano stanziato nelle aree militari situate più in profondità nel Paese. Di norma, comprendevano unità di fanteria e cavalleria composte da quadri (dal 16 al 20% della forza

totale) e da personale arruolato composto da residenti locali. Questi ultimi venivano arruolati ogni anno per un periodo da uno a tre mesi nell'arco di cinque anni, dopodiché venivano assegnati alla riserva.

L'Esercito e la Marina rossi progredivano insieme all'intero Paese. Lo sviluppo industriale ebbe un notevole impulso nel primo piano quinquennale (1928-32), quando apparvero per la prima volta nel Paese molte industrie chiave sconosciute alla Russia zarista, come la produzione di trattori e aerei.

Di conseguenza, l'Esercito e la Marina furono dotati di equipaggiamenti da combattimento conformi alle esigenze del momento. Unità corazzate, aeronautiche e di ingegneria specializzate furono costruite praticamente da zero. La Marina si rafforzava: venivano varate navi moderne, installate batterie costiere e sviluppata l'aviazione navale.

Nel corso delle riforme socialiste in URSS si verificarono profondi cambiamenti nella composizione morale dei militari sovietici, nella composizione sociale del personale dell'esercito e della marina. Questi cambiamenti, questi progressi, aumentarono l'efficienza di combattimento delle Forze Armate.

Eppure, il popolo sovietico non poteva essere soddisfatto. Le potenze capitaliste erano militarmente ed economicamente superiori all'URSS. La reazione mondiale persisteva nella sua cospirazione contro l'Unione Sovietica. Le forze che non erano riuscite a soffocare la Rivoluzione d'Ottobre nel 1918-20 erano ancora intenzionate a distruggere lo Stato sovietico con la forza delle armi.

I nemici del socialismo, intenzionati a vanificare la costruzione della nuova società e a minare il crescente prestigio dell'URSS, inscenarono ripetute provocazioni contro l'Unione Sovietica e scatenarono conflitti militari per testare la forza dell'Armata Rossa. Si trattava, in senso figurato, di una ricognizione in forze.

Nell'estate del 1929, i militaristi cinesi, aiutati e sostenuti dalle potenze occidentali, si impadronirono in Manciuria della ferrovia che apparteneva all'URSS. I tentativi del governo sovietico di risolvere pacificamente il conflitto non ebbero successo. Inoltre, i militaristi cinesi aumentarono le loro provocazioni e invasero il territorio sovietico. L'Esercito speciale dell'Estremo Oriente e la Flottiglia Amur dell'Unione Sovietica sferrarono un colpo micidiale agli aggressori e li sbaragliarono.

Nel luglio e nell'agosto del 1938, gli imperialisti giapponesi tentarono di impadronirsi di parte del territorio sovietico nelle vicinanze del lago Chasan, ma furono respinti. Un anno dopo le truppe giapponesi invasero la fraterna Repubblica Popolare Mongola nella zona di Khalkhin Gol (fiume Khalkha) come parte di un piano di vasta portata. Gli imperialisti giapponesi intendevano tagliare il confine sovietico, isolare l'Estremo Oriente sovietico

dalle regioni centrali del Paese e occuparlo. Insieme alle forze mongole, il nostro esercito sconfisse gli invasori.

La minaccia dell'aggressione imperialista divenne molto reale con l'avvento del nazismo in Germania. Le potenze imperialiste considerarono la Germania nazista come la forza d'urto dell'anticomunismo, la aiutarono a riarmarsi e fecero di tutto per incanalare l'aggressione nazista contro l'URSS. In senso figurato, il nazismo era un mastino che l'imperialismo mondiale intendeva aizzare contro l'Unione Sovietica.

Nel 1938, i capi di governo di Gran Bretagna, Francia, Italia e Germania conclusero il famoso accordo di Monaco, in base al quale la Cecoslovacchia fu smembrata e cadde preda dei nazisti. Fedele ai suoi impegni alleati, l'Unione Sovietica offrì aiuti militari diretti alla Cecoslovacchia per respingere l'aggressore, ma il governo borghese del Paese rifiutò l'offerta.

Nel luglio 1939, durante i combattimenti a Khalkhin Gol, fu firmato a Tokyo un accordo con cui la Gran Bretagna riconosceva le conquiste territoriali giapponesi in Cina e si impegnava a non interferire con l'aggressione giapponese. Quella fu davvero una Monaco dell'Estremo Oriente. Questa volta la Cina fu sacrificata all'aggressore.

L'Unione Sovietica fu l'unico Paese che aiutò la Cina in quel periodo. Dopo che le forze giapponesi invasero la Cina, l'Unione Sovietica offrì al Paese un credito a fronte del quale la Cina fu rifornita di armi sufficienti ad equipaggiare più di venti divisioni. Inoltre, tra l'ottobre 1937 e la metà di febbraio 1939, la Cina ricevette 885 aerei da guerra, 82 carri armati, 700 camion dell'esercito e molte altre attrezzature. Nel 1940, il governo cinese aveva utilizzato 173.200.000 dollari USA di crediti sovietici.

La situazione politica in Cina era estremamente complicata. Ma l'Unione Sovietica aiutava la Cina nella convinzione che l'aiuto fornito al governo cinese fosse, in ultima analisi, un aiuto al popolo cinese, che lottava per l'indipendenza.

I nostri piloti volontari e i nostri consiglieri fecero molto per assistere il popolo cinese. Nel febbraio 1939, 3.665 esperti militari erano in Cina; più di 400 piloti e meccanici dell'aeronautica militare arrivarono in Cina nell'estate del 1939.

Anche le vittorie sovietiche al lago Chasan e a Khalkhin Gol aiutarono molto il popolo cinese, perché vanificò i piani delle Forze Armate giapponesi, che dovettero arrestare la loro offensiva nella Cina settentrionale e centrale.

Fedele al suo dovere internazionalista e alla solidarietà di classe con tutti i lavoratori, il nostro popolo fornì un aiuto completo alla Spagna repubblicana nella sua lotta antifascista (1936-39). L'URSS condannò l'aggressione commessa dall'Italia contro l'Abissinia e avviò energiche misure diplomatiche al fine di organizzare una reazione collettiva all'aggressione.

La politica di pacificazione perseguita dalle potenze imperiali stuzzicò gli appetiti annessionistici del nazismo tedesco in Europa e del militarismo giapponese in Estremo Oriente. Di conseguenza, il mondo fu trascinato, nel settembre 1939, nella Seconda guerra mondiale, scatenata principalmente dalla Germania nazista.

Sebbene la guerra fosse iniziata in un modo che non piaceva ai governi di alcune potenze imperialiste (contrariamente alle loro aspettative, Hitler decise di stabilire il suo “nuovo ordine” in Europa), era evidente che la terribile minaccia dell’aggressione nazista incombeva sull’Unione Sovietica.

Nella situazione che si era venuta a creare, il governo sovietico fece del suo meglio sul fronte diplomatico per scongiurare la guerra o, in caso contrario, per evitarla. Allo stesso tempo, vennero prese misure importanti per aumentare la capacità di difesa dell’URSS e preparare le sue Forze Armate a respingere l’aggressione.

Lo sviluppo delle industrie sovietiche di munizioni negli anni ’30 pose le basi per il riequipaggiamento tecnico dell’esercito e della marina, tenendo conto del carattere delle azioni di combattimento della Seconda guerra mondiale. Fu allora che i costruttori sovietici di aerei completarono lo sviluppo dei caccia “Yak-1”, “MIG-3” e “LAGG-”, dell’aereo d’attacco “Il-2” e del bombardiere “Pe-2”. Questi ultimi entrarono in produzione all’inizio del 1941. Ma l’Unione Sovietica non ebbe il tempo di riequipaggiare completamente la sua forza aerea prima dello scoppio della guerra. Allo stesso modo, i carri armati più recenti, il carro armato pesante “KV” e il carro armato medio “T-34”, iniziarono a essere prodotti in serie solo durante la guerra. Anche i nuovi tipi di artiglieria, le munizioni, i mortai, i cannoni subacquei, il lanciarazzi noto come “Katjuša” e altri equipaggiamenti sviluppati prima della guerra furono prodotti in serie dopo lo scoppio della guerra.

Altre misure di rafforzamento dell’Esercito e della Marina furono intraprese negli anni precedenti la guerra per allineare l’organizzazione militare del Paese alle esigenze di difesa, per contrastare eventuali aggressioni. Molta attenzione fu data all’addestramento del personale in condizioni di battaglia simulata, all’organizzazione della cooperazione, all’addestramento tattico e alle esercitazioni di tiro, nonché all’addestramento dei sottufficiali e dei comandanti minori. Vennero elaborati e pubblicati nuovi manuali e regolamenti. Nel febbraio 1941, il governo approvò un piano di mobilitazione per l’eventualità di una guerra. Nella primavera del 1941, il Commissariato del Popolo¹ per la Difesa elaborò un nuovo piano per la difesa dei confini dello Stato.

Il sistema misto (territoriale e quadri) di organizzazione personale fu abolito e fu introdotto un sistema generale di quadri. Si trattò di un’importante presa di coscienza che rafforzò l’organizzazione delle Forze Armate sovietiche. Nel settembre 1939 fu approvata

1 I Commissariati del popolo sono ora chiamati ministeri.

una nuova legge sul servizio militare universale. Essa abolì tutte le distinzioni sociali o di classe per quanto riguarda l'arruolamento nel servizio militare attivo. I termini del servizio militare attivo per i soldati e i sergenti delle forze di terra e dell'aeronautica furono aumentati e il limite di età per i riservisti fu esteso.

L'autunno del 1939 vide l'attivazione di nuove unità in tutte le armi e servizi e il miglioramento della loro struttura. Vennero create molte nuove divisioni di fanteria e di aviazione, nonché unità di artiglieria e di genio.

Nel giugno del 1941, la forza totale delle Forze Armate sovietiche era di diverse volte superiore a quella del 1939. Ma allo scoppio della guerra molte nuove unità non erano ancora completamente equipaggiate e, in particolare, non disponevano di armi ed equipaggiamenti all'avanguardia. Un quarto del numero totale di divisioni terrestri era ancora in fase di formazione.

Tutto lo sviluppo militare si basava sulla scienza militare sovietica. Il programma sottolineava il ruolo crescente del fattore umano nell'esercito e la necessità di uno sforzo costante per mantenere alto il morale dell'esercito e della popolazione.

Di primaria importanza a questo proposito fu il potenziamento del ruolo di guida e di organizzazione del Partito Comunista in tutte le sfere della vita statale e pubblica, comprese le Forze Armate. Nel 1937 furono istituiti consigli militari in tutte le aree militari. Ognuno di essi era composto da un comandante e due membri. Allo stesso tempo, la forma collettiva di comanda iniziò a essere introdotta in tutte le unità e le formazioni. Fu creata l'istituzione dei commissari militari. Insieme ai comandanti, i commissari erano responsabili dell'addestramento al combattimento e del morale delle truppe.

Su decisione del Comitato centrale, migliaia di comunisti furono chiamati a condurre l'educazione politica e il lavoro ideologico nell'esercito. Le organizzazioni del Partito nell'esercito e nella marina erano in rapida crescita numerica. Il lavoro politico del Partito migliorò notevolmente l'efficienza delle truppe in combattimento, ne rafforzò il morale e le preparò alla difesa della Madrepatria.

Nonostante tutte queste misure, alcuni problemi legati alla difesa del Paese non erano stati risolti per mancanza di tempo. La guerra scoppiò prima del previsto. Tuttavia, gli impegni presi negli anni precedenti la guerra aiutarono il nostro popolo a ridurre rapidamente i vantaggi temporanei dell'aggressore nazista e a vincere la guerra.

LA GRANDE GUERRA PATRIOTTICA

Il 22 giugno 1941, la Germania nazista attaccò l'Unione Sovietica in violazione del patto di non aggressione. Centonovanta divisioni completamente mobilitate, supportate da quasi 3.000 carri armati, 4.950 aerei e oltre 47.000 cannoni e mortai, si scagliarono, senza dichiarazione di guerra, contro un Paese impegnato in un lavoro pacifico.

Le truppe di frontiera furono le prime a resistere ai colpi dell'aggressore nazista. La loro forza d'animo e il loro coraggio furono davvero senza precedenti. Ovunque combatterono fino all'ultimo uomo. Il 13° posto di frontiera sotto il tenente Lopatin affrontò una forza nemica che superava di gran lunga i difensori ed era molto meglio armata. Per undici giorni i soldati sovietici combatterono in un accerchiamento totale fino all'ultimo uomo. Per commemorare la loro eroica impresa, il posto di frontiera prese il nome di Lopatin.

Sulle frontiere marittime, i marinai della Flotta del Mar Nero di stanza a Sebastopoli furono i primi a respingere i raid aerei nemici. Nell'area baltica, il tentativo dell'invasore di conquistare il centro industriale e il porto di Liepāja fu reso vano. Per quasi dieci giorni i difensori continuarono a respingere l'assalto di forze nemiche superiori.

Aviatori, fanti, artiglieri e carristi combatterono eroicamente ai loro posti. Ma le forze naziste avevano una superiorità schiacciante sia in termini di uomini che di equipaggiamento. Questo permise loro di sopraffare rapidamente le unità avanzate del nostro esercito in diversi settori, perforando la linea di difesa con panzer e formazioni motorizzate. Poiché le linee di difesa non erano più continue, le formazioni corazzate e motorizzate naziste furono in grado di aggirare i centri di resistenza e di colpire i fianchi e le retrovie esposte. Di conseguenza, molto spesso le unità dell'Armata Rossa furono costrette a combattere nel totale accerchiamento o a ritirarsi verso est.

L'aggressore pagò a caro prezzo il suo successo iniziale. Anche secondo i loro stessi rapporti, indubbiamente sottostimati, a metà luglio i nazisti avevano già perso la metà dei loro carri armati, oltre 1.200 aerei e quasi 100.000 ufficiali e uomini. Queste statistiche raccontano la storia dell'impareggiabile coraggio dimostrato dai nostri soldati che lottarono contro forti avversità. Ogni roccaforte, ogni villaggio furono difesi con grande tenacia.

L'immortale impresa della guarnigione della fortezza di Brest è un esempio lampante di questa tenacia e di questo eroismo. La piccola guarnigione di questa fortezza sul fiume Bug difese strenuamente per un mese intero un piccolo lembo di terra sovietica nelle retrovie nemiche, un lembo ora ritenuto sacro dal popolo sovietico. In memoria di questa impresa, le rovine della fortezza sono state trasformate in un museo commemorativo.

La Prima divisione di fanteria motorizzata di Mosca, che stava proteggendo un tratto dell'autostrada Minsk-Mosca nei pressi della città di Borisov, sferrò un contrattacco ben calcolato che ritardò l'avanzata del nemico per due giorni. Il suo comandante, il colonnello Kreizer, è stato insignito del titolo di Eroe dell'Unione Sovietica per il suo eccezionale comando. È stato uno dei primi comandanti a meritare questo titolo. La 100a divisione, comandata dal generale Russijanov, si attestò lungo la linea di difesa parallela al fiume Berezina. I difensori inflissero al nemico pesanti perdite e distrussero fino a 150 carri armati. In seguito la divisione si distinse nelle battaglie di Smolensk e El'nja. Per la sua forza d'animo e il suo coraggio, nell'autunno del 1941 fu nominata Prima Divisione delle Guardie.

Le orde naziste continuavano la loro avanzata, ignare di essere dirette verso il loro destino.

Quali furono i fattori alla base dei rovesci subiti dalle Forze Armate sovietiche all'inizio della guerra?

Alcuni di essi sono già stati menzionati. Inoltre, la Germania si era impadronita delle risorse economiche e militari di quasi tutta l'Europa occidentale, ottenendo così una temporanea superiorità sull'URSS. Nel giugno 1941, l'esercito nazista superava le forze delle nostre zone militari di confine e delle nostre flotte come segue: in personale del 90%, in carri armati pesanti e medi del 50%, in nuovi aerei da guerra del 130%, in cannoni e mortai del 20%. Le sue unità e le sue formazioni erano già state addestrate alla battaglia e preparate in modo completo per le guerre di aggressione.

Furono responsabili anche gli errori di calcolo relativi al momento dell'attacco all'Unione Sovietica e i conseguenti preparativi inadeguati per contrastare i colpi iniziali del nemico. Iosif Stalin, il leader del Paese, sperò fino all'ultimo momento che la guerra potesse essere evitata con misure politiche e diplomatiche.

La ritirata delle nostre forze dalle zone di confine interferì con la mobilitazione pianificata delle risorse materiali e delle truppe destinate al fronte. Si rese necessaria l'evacuazione di molte persone e di grandi quantità di beni e impianti di produzione verso le regioni orientali del Paese. Ciò compromise inevitabilmente la capacità militare ed economica del Paese.

Qualsiasi altro Stato sarebbe stato condannato in queste condizioni. Questo era esattamente ciò su cui contavano gli strateghi nazisti, basando le loro aspettative sull'esperienza bellica dell'Europa occidentale. Molti profeti del mondo capitalista prevedevano anche una caduta dell'Unione Sovietica nel breve tempo. Il 27 giugno 1941, il *New York Post* espresse l'opinione che solo un miracolo, come quelli della Bibbia, avrebbe potuto salvare i "rossi" dalla disfatta imminente.

Un miracolo arrivò, ma non dal cielo! Il popolo sovietico guidato dal Partito Comunista Leninista non indietreggiò di fronte al pericolo mortale; le sconfitte militari iniziali non li scoraggiarono e non poterono scoraggiarli. Il primo giorno di guerra il Partito e il governo rivolsero un appello patriottico al popolo. Il Partito espose gli obiettivi criminali dell'aggressore nazista, non edulcorò l'entità della minaccia che incombeva sul Paese e sottolineò il carattere giusto della lotta contro il nemico.

Pieno di indignazione e di rabbia, il popolo era determinato a distruggere gli invasori nazisti. E una volta ancora, proprio come nel triste 1918, le idee di Lenin su ciò che si doveva fare per proteggere il Paese socialista si impadronirono delle menti e dei cuori di milioni di persone e soldati sovietici. Il fronte e le retrovie si riunirono in un'unica forza e l'intero Paese divenne nuovamente un unico campo militare.

Il popolo e le sue Forze Armate diedero sostegno unanime al programma d'azione presentato dal Partito e dal governo. Sempre più persone si offrirono volontarie per il fronte; migliaia di appartenenti a tutti i ceti sociali e di tutte le nazionalità, vecchi e giovani, si unirono alla forza volontaria del popolo. Fabbriche, uffici, fattorie collettive e aziende agricole statali formarono distaccamenti per combattere spie, sabotatori e paracadutisti nemici. Gli operai inviati al fronte furono sostituiti da donne, anziani e adolescenti. I distaccamenti partigiani erano attivi dietro le linee nemiche.

La Germania nazista, che aveva seminato il vento sul suolo sovietico, avrebbe raccolto la tempesta.

Va notato che l'ingresso dell'Unione Sovietica nella Seconda guerra mondiale divenne un fattore importante per il suo sviluppo in una guerra di liberazione antinazista e giusta da parte degli Stati che si opponevano all'Asse. I progressisti di tutto il mondo si accorsero che nel grande Paese del socialismo le immense forze del suo popolo rivoluzionario erano spinte alla battaglia; il popolo sovietico difendeva la propria vita, la libertà e l'indipendenza e quella di tutte le nazioni vittime dei nazisti. Milioni di persone schiavizzate dal nazismo in Cecoslovacchia, Polonia, Francia e altri Paesi erano ora animate dalla speranza di una liberazione finale.

Gli enormi sforzi organizzativi ed educativi del Partito Comunista stavano influenzando sempre più la situazione sui fronti. Venivano inviate più unità al fronte. L'industria aumentava la produzione di attrezzature e materiali militari.

Nell'estate del 1941 i combattimenti nel settore centrale del fronte sovietico-tedesco furono estremamente ostinati. Il grosso delle forze naziste era concentrato lì per la conquista di Mosca. A metà luglio le forze tedesche erano riuscite a perforare il fronte e a raggiungere i dintorni di Smolensk. Il comando sovietico stava prendendo le misure più energiche per rimediare alla situazione e bloccare l'avanzata verso Mosca. Le forze sovietiche impegnate

nei combattimenti erano ben consapevoli che il nemico doveva essere fermato a tutti i costi. La Guardia sovietica, unità scelte dell'esercito sovietico, nacque tra le fiamme della battaglia di Smolensk. E fu anche qui che il lanciarazzi "Katjuša", un'arma senza eguali nella storia militare, fu testato per la prima volta in battaglia.

Le nostre forze sconvolsero i piani dell'esercito nazista. I raggruppamenti d'assalto della Wehrmacht erano esausti e il 30 luglio il comando tedesco ordinò alle sue truppe di passare alla difensiva. Per la prima volta nella Seconda guerra mondiale, l'esercito tedesco fu costretto sulla difensiva in un settore cruciale. La strategia della guerra lampo di Hitler aveva subito la sua prima grave battuta d'arresto. Gli strateghi nazisti avevano pianificato di vincere la guerra entro due mesi al massimo. Le battaglie combattute nell'estate del 1941 dimostrarono il carattere avventuristico della strategia nazista. L'Unione Sovietica ebbe l'opportunità di costituire e spostare nell'area di battaglia le riserve che avrebbero giocato un ruolo essenziale negli eventi successivi. Ritardare l'offensiva nemica nel settore decisivo fu il primo successo strategico delle nostre forze. Anche i piani nazisti negli altri settori non furono portati a termine.

La lotta senza precedenti della Leningrado assediata contro il nemico durò 900 giorni e notti. Le forze dei fronti di Leningrado e Volchov e i marinai della Flotta del Baltico, assistiti generosamente dalla popolazione della città e dall'intero popolo, fermarono le orde naziste con uno sforzo eroico. Né i feroci attacchi delle forze terrestri nemiche, né i raid aerei, né i barbari bombardamenti d'artiglieria, né la grave carestia e il freddo poterono spezzare lo spirito dei difensori di Leningrado.

Anche la strenua difesa di Kiev, la capitale dell'Ucraina, sventò i piani tedeschi. La città divenne un'importante area di battaglia nel sud del Paese. Qui, nel medio corso del Dnepr, le nostre forze formarono un centro di resistenza. Difesero con successo la città per più di due mesi, ritardando così la presa di alcune aree critiche e facilitando l'evacuazione di migliaia di persone, di imprese industriali e di tesori artistici verso est. Grandi forze d'aggressione furono bloccate nella regione e questo servì a consolidare la posizione delle truppe sovietiche nel settore centrale principale.

Intorno al porto di Odessa, sul Mar Nero, si verificarono aspri combattimenti. Il comando nazista lanciò 18 divisioni contro la città. L'8 agosto fu proclamato lo stato d'assedio e per oltre due mesi Odessa resistette al nemico. Un cambiamento nella situazione strategica generale, la spinta nazista verso la Crimea, ora direttamente minacciata, costrinse il Comando sovietico a ordinare l'evacuazione di Odessa e il trasferimento della sua guarnigione in Crimea.

Sebastopoli divenne un simbolo di grande forza d'animo. Questo porto sul Mar Nero, principale base navale della Flotta del Mar Nero, resistette per 250 giorni. Quasi tutti i

comunisti di Sebastopoli si erano uniti all'esercito, alla marina e ai distaccamenti partigiani. Per aiutare i difensori furono formate unità di volontari del popolo. Tagliati fuori dal resto del Paese, gli abitanti di Sebastopoli costruirono due fabbriche sotterranee per la produzione di armi, munizioni e attrezzature da combattimento. Bombardata e cannoneggiata in continuazione, la città continuò a lavorare. Gli atti eroici erano eventi quotidiani. I difensori respinsero tutti gli attacchi nemici e tennero a bada grandi forze nemiche alle porte della città.

La storica battaglia di Mosca fu l'evento decisivo del primo anno di guerra. Nella loro offensiva su Mosca i nazisti concentrarono forze immense: oltre il 40% della loro forza totale sul fronte sovietico-tedesco, il 75% dei loro mezzi corazzati, quasi la metà dell'artiglieria e delle mitragliatrici e quasi un terzo della loro forza aerea. Il piano della loro offensiva su Mosca fu chiamato in codice Operazione Tifone, per sottolineare la potenza dell'attacco che intendevano sferrare. Hitler si vantò: "Verrà creato un vasto mare che inonderà Mosca e che isolerà per sempre la capitale del popolo russo dal mondo civilizzato".

Il 30 settembre l'esercito nazista lanciò la sua offensiva. I suoi cunei corazzati di panzer perforarono il fronte e isolarono parte delle grandi forze nella zona di Brjansk e a ovest di Vjaz'ma. Si creò una situazione estremamente pericolosa per le nostre forze. Combatterono con ferrea determinazione e tenacia, ma le disparità di forze erano schiaccianti. Ben presto le truppe naziste irrupero a Kalinin, si impadronirono delle città di Malojaroslavec e Možajsk e si avvicinarono a Tula a sud. Sembrava che Mosca fosse a un tiro di schioppo.

Il 20 ottobre fu dichiarato lo stato d'assedio sia a Mosca che nei suoi dintorni. Il generale G. Žukov, comandante del fronte occidentale, ricevette l'ordine di tenere le linee di difesa avanzate situate a 100-120 chilometri da Mosca; il generale P. Artemjev, comandante della guarnigione di Mosca, si occupò delle posizioni di difesa alle immediate vicinanze della capitale. Unità dalla Siberia, dall'Estremo Oriente e dall'Asia centrale vennero trasferite per la difesa di Mosca. All'interno della città stessa furono formati 25 battaglioni e compagnie indipendenti di lavoratori e comunisti. Questi furono poi riorganizzati in quattro divisioni. La capitale sovietica combatté il nemico sia a terra che nei cieli. Le unità di difesa aerea di Mosca respinsero con successo gli incessanti attacchi aerei nazisti. Dei numerosi bombardieri nazisti inviati contro Mosca solo un numero esiguo riuscì a penetrare in città.

Il primo assalto del nemico in ottobre fu sventato grazie alla mobilitazione totale delle forze per la difesa di Mosca, alla resistenza determinata delle truppe e alla forza d'animo della popolazione. L'offensiva fu arrestata alle soglie della capitale sovietica. Ma la minaccia non era del tutto eliminata. Il nemico era ancora molto forte, possedeva ancora

l'iniziativa. I nazisti contavano ancora sulla vittoria e rilasciarono persino biglietti omaggio per una parata militare che intendevano tenere a Mosca dopo la sua cattura.

Una parata si tenne effettivamente sulla Piazza Rossa il 7 dicembre. Si trattava di una parata delle truppe sovietiche inviate al fronte. Fu di un evento di immensa importanza politica. In tutto il mondo la parata fu considerata come un'espressione dell'inflessibile determinazione del Paese a difendere la sua capitale e come un segno della sua forza e della sua fiducia nella vittoria finale.

Dopo aver riorganizzato le forze, i nazisti lanciarono la seconda offensiva totale il 15-16 novembre 1941. Con spinte simultanee di panzer da nord e da sud, speravano di dividere le nostre forze e di stringere le tenaglie intorno a Mosca. La battaglia assunse immediatamente un carattere di ferocia senza precedenti, in particolare nei settori nord-occidentali di Mosca. Le truppe sovietiche resistettero, assorbirono coraggiosamente una tremenda spinta corazzata e la contrastarono. Un gruppo anticarro comandato dal commissario V. Klovov della divisione sotto il generale Panfilov compì un'impresa immortale. Per quattro ore 28 soldati combatterono fino all'ultimo uomo contro decine di carri armati nazisti, respingendo tutti i loro attacchi. In altri settori le truppe mostrarono la medesima tenacia.

I nazisti si spinsero in avanti nel tentativo di effettuare la tenaglia, a costo di perdite impressionanti. In alcuni settori si trovavano a 25-30 chilometri dalla città. Credevano che la capitale sovietica sarebbe caduta se avessero compiuto un ulteriore sforzo. Ma la crisi nella battaglia di Mosca era già arrivata. La forza d'urto delle truppe naziste, che si erano scontrate con l'ostinata resistenza dei difensori di Mosca, si era esaurita. L'esercito sovietico aveva sbaragliato le migliori divisioni nemiche, messo fuori combattimento il grosso delle armate e costretto i nazisti a impegnare le riserve. La gigantesca battaglia alle porte di Mosca fu vinta dalle forze sovietiche.

Durante la strenua difesa di Mosca, il Comando Supremo dell'Armata Rossa stava costantemente accumulando riserve per una controffensiva. Dall'entroterra arrivavano treni carichi di equipaggiamento e munizioni. Su ordine del Comando Supremo furono quindi condotte operazioni offensive nella zona di Tichvin a nord e di Rostov a sud. Queste operazioni impedirono ai tedeschi di trasferire i rinforzi nel settore di Mosca e sollevarono il morale delle nostre truppe.

Verso la fine di novembre 1941, l'equilibrio delle forze cominciò a cambiare a favore della parte sovietica. I nazisti avevano ancora più uomini e materiali, tra cui carri armati e artiglieria, ma il Comando sovietico riuscì a creare gruppi d'attacco per sferrare contraccolpi.

Il 5-6 dicembre, le nostre forze lanciarono una controffensiva. Il nemico fu colto di sorpresa. Entrambe le forze d'assalto nemiche furono distrutte e cominciarono a ritirarsi

rapidamente, subendo gravi perdite e abbandonando l'equipaggiamento. Tra la fine di dicembre 1941 e l'inizio di gennaio 1942, l'esercito sovietico continuò la sua avanzata e liberò più di 11.000 località abitate, tra cui le città di Kalinin e Kaluga; mise fuori pericolo Tula e, in generale, fece arretrare il nemico a distanze che andavano dai 100 ai 250 chilometri da Mosca.

La battaglia di Mosca ebbe un'influenza decisiva sull'intero corso della Grande Guerra Patriottica e della Seconda guerra mondiale in generale. La vittoria a Mosca significò che il nostro popolo era riuscito a superare le tragiche conseguenze dell'attacco a sorpresa della Germania e che, nonostante le sconfitte iniziali, la guerra sarebbe stata vinta dall'Unione Sovietica. La vittoria dimostrò il fallimento della strategia della guerra lampo e fece collassare il mito dell'invincibilità dell'esercito nazista.

La disfatta nazista a Mosca segnò un punto di svolta nella guerra. Ma il comando nazista rimase fedele al suo progetto di sconfiggere l'Unione Sovietica sul campo di battaglia. Speravano ancora in una conclusione vittoriosa della guerra nell'estate del 1942. Le Forze Armate della Germania e dei suoi satelliti erano ancora molto forti e le loro fabbriche di munizioni stavano aumentando la produzione. I nazisti pensavano, dopo aver sconfitto l'Unione Sovietica, a guerre di aggressione in altre parti del mondo.

Lo sforzo principale era ora diretto contro Stalingrado e il Caucaso, con l'obiettivo di distruggere le armate sovietiche e privare il Paese di aree militarmente ed economicamente importanti.

Nell'estate del 1942, l'Unione Sovietica continuò a combattere la Germania nazista praticamente senza aiuti. Gli altri membri della coalizione anti-Hitler, Gran Bretagna e Stati Uniti, non rispettarono l'impegno di aprire un secondo fronte contro la Germania nel 1942. Approfittando di questa circostanza, il comando nazista concentrò sul fronte orientale forze immense, 226 divisioni. Numericamente, una divisione nazista era due volte più forte di una divisione sovietica. La forza d'urto nazista comprendeva 900.000 uomini (più di 90 divisioni), supportati da 1.260 carri armati, oltre 17.000 cannoni e mortai e 1.640 aerei.

La battaglia di Stalingrado, una delle più importanti della storia dell'umanità, iniziò nel luglio del 1942. Infuriò per più di sei mesi e si estese su un'area di quasi 100.000 chilometri quadrati. In alcuni momenti furono coinvolti nei combattimenti fino a due milioni di combattenti, 26.000 cannoni e mortai, oltre 2.000 carri armati e 2.000 aerei.

Stalingrado divenne un teatro di feroci battaglie le cui fiamme consumarono sempre più le forze della Wehrmacht. Il comando nazista fu costretto a inviare nei settori di Stalingrado quasi tutti i rimpiazzi che arrivavano sul fronte orientale – quasi 250.000 soldati ogni mese. Con grande sacrificio i tedeschi riuscirono a sfondare nella città che si estendeva lungo la riva destra del Volga per quasi cinquanta chilometri. Ma non riuscirono ad ottenere altro. La

62^a armata sotto il generale V. Čujkov e la 64^a armata sotto il generale M. Šumilov respinsero gli attacchi nemici che si susseguivano. La 13^a divisione delle Guardie sotto il generale A. Rodimtsev dovette respingere da 12 a 15 attacchi al giorno. La 308^a divisione siberiana sotto il colonnello L. Gurtjev resistette a 117 attacchi in un solo mese.

La città era in fiamme, gli edifici crollavano tutt'intorno, ma il soldato sovietico non cedeva di un millimetro. Ogni giorno venivano compiute innumerevoli gesta. Una casa trasformata da un manipolo di guardie guidate dal sergente Pavlov in una fortezza inespugnabile è oggi un monumento nazionale.

Nella prima fase difensiva della battaglia di Stalingrado, durata da luglio a novembre 1942, i nazisti persero in totale 700.000 uomini, più di 1.000 carri armati, oltre 2.000 cannoni e mortai e 1.400 aerei.

La resistenza e l'eroismo dei difensori stupirono il mondo. Il Presidente Roosevelt scrisse il seguente messaggio a Stalin il 19 agosto 1942, nel periodo critico della battaglia sul Volga: "Gli Stati Uniti comprendono perfettamente il fatto che l'Unione Sovietica sopporta il peso fondamentale dei combattimenti e di perdite ingenti nel corso del 1942 e posso affermare che ammiriamo molto la magnifica resistenza che il Vostro paese ha opposto".¹

Mentre le forze dell'Armata Rossa all'interno della città combattevano dure battaglie difensive impegnando il grosso delle armate naziste, il comando sovietico concentrava segretamente grandi riserve sui fianchi del raggruppamento nazista. Il 19 novembre iniziò un nuovo periodo nella battaglia di Stalingrado: le nostre truppe sotto la direzione dei celebri generali Vatutin, Rokossovskij e Erëmenko iniziarono un'operazione offensiva.

Sfondando il fronte e schiacciando la resistenza nemica, le forze dell'Armata Rossa (numericamente superiori al nemico) impiegarono cinque giorni per accerchiare il gruppo nazista comandato dal feldmaresciallo Paulus. Tutti i tentativi di rompere l'anello e di soccorrere le truppe accerchiate fallirono. Poiché rifiutarono di arrendersi, l'intero gruppo, forte di 330.000 uomini, fu completamente sbaragliato.

L'operazione fu un trionfo di abilità militare e una dimostrazione eclatante della crescente maturità delle Forze Armate sovietiche. L'offensiva di Stalingrado ebbe risultati strategicamente importanti. Nell'arco di due mesi e mezzo l'Armata Rossa sbaragliò quasi 50 divisioni nemiche, di cui 33 furono completamente annientate. Il nemico perse 800.000 ufficiali e uomini tra il novembre 1942 e il febbraio 1943. Il generale Siegfried Westphal scrive nelle sue memorie: "Il disastro di Stalingrado sconvolse profondamente il popolo e le

¹ AA.VV., *Corrispondenza tra Stalin, Churchill, Roosevelt, Attlee, Truman. 1941-1945*, volume II, p. 29, Edizioni Progress, Mosca.

Forze Armate tedesche, anzi si può dire che li fece inorridire. Mai prima di allora, nella storia della Germania, un corpo di truppe così numeroso aveva fatto una fine così terribile”.

La vittoria di Stalingrado ebbe un'importanza immensa sia dal punto di vista militare che politico. La Germania nazista fu fortemente scossa. I suoi alleati-satelliti persero la fiducia nella sua superiorità militare rispetto all'Unione Sovietica. La posizione dei Paesi neutrali migliorava. La sconfitta delle migliori divisioni naziste aumentò il prestigio dell'Unione Sovietica sulla scena internazionale. La vittoria dell'Unione Sovietica diede un forte impulso al movimento di liberazione nazionale delle nazioni schiavizzate dal nazismo e dal militarismo giapponese.

La vittoria di Stalingrado ribaltò le sorti della Seconda guerra mondiale. Dopo la battaglia di Stalingrado, l'Armata Rossa lanciò un'offensiva lungo tutto il fronte sovietico-tedesco, da Leningrado alle colline caucasiche. Nel corso dell'offensiva invernale le nostre forze avanzarono di 600-700 chilometri verso ovest. Nella primavera del 1943, le truppe dei fronti di Leningrado e Volchov sotto i generali Govorov e Meretskov ruppero il blocco della città di Leningrado. Iniziò così un'espulsione di massa dell'invasore dal territorio sovietico.

Nell'estate del 1943, la Germania nazista fece un tentativo disperato di riconquistare l'iniziativa strategica. Non c'era ancora un secondo fronte. Il comando nazista trasferì intere formazioni dal fronte occidentale a quello orientale, concentrando oltre 230 divisioni contro l'Unione Sovietica. Intendeva vendicarsi della sconfitta di Stalingrado, organizzando una controrisposta nella zona di Kursk. Le nostre forze erano avanzate molto in avanti e la linea del fronte formava un saliente (il cosiddetto saliente di Kursk). Gli strateghi nazisti intendevano eliminare questo saliente facendo convergere simultaneamente offensive corazzate da nord e da sud.

Il comando nazista stava preparando nei dettagli questa operazione (denominata col nome in codice Cittadella), in gran segreto, o almeno così credeva. Cinquanta divisioni tedesche, forti di 900.000 uomini, supportate da circa 2.700 carri armati e cannoni semoventi, e fino a 10.000 cannoni e mortai, e più di 2.000 aerei erano pronti per l'attacco. I nazisti riponevano le loro speranze nelle loro nuove armi “segrete”: i carri armati pesanti “Tiger” e “Panther”, i cannoni semoventi “Ferdinand” e gli aerei “Focke-Wulf 190A”.

Il Comando sovietico venne a conoscenza dell'operazione pianificata, compresa la direzione degli sforzi principali e persino l'ora di inizio dell'operazione, ed elaborò il proprio piano strategico per contrastare il piano nazista. Un'azione difensiva ben organizzata e pianificata doveva essere seguita da una controffensiva decisiva.

Il 5 luglio 1943, le forze naziste a nord e a sud di Kursk lanciarono un'offensiva. La spinta fu incredibile, perché le unità tedesche erano letteralmente sature di carri armati. In

alcuni settori avevano fino a 100 carri armati per chilometro di fronte. Si verificarono battaglie cruente. V. Rukosujev, comandante della 3^a brigata anticarro, inviò il 6 luglio ai suoi superiori il seguente rapporto: “Gli uomini non hanno un attimo di tregua, ... colpiscono i carri armati nemici a bruciapelo. Abbiamo appena respinto un attacco e siamo in attesa di un altro. Ma finché saremo vivi, i carri armati nemici non passeranno in questo settore”. E così avvenne. La brigata respinse 20 attacchi in quattro giorni e distrusse 146 panzer.

Il più grande scontro tra carri armati della Seconda Guerra Mondiale ebbe luogo vicino al villaggio di Prochorovka e coinvolse 1.200 carri armati e cannoni semoventi. I nazisti persero 350 carri armati e 10.000 ufficiali e uomini in un solo giorno.

I nazisti non riuscirono a penetrare le nostre difese; tutto ciò che riuscirono a ottenere fu quella di respingerle in alcuni settori a una profondità che andava dai 9 ai 35 chilometri. Il 12 luglio, le truppe dell’Armata Rossa passarono all’offensiva. Le linee di difesa tedesche furono travolte e i contrattacchi del nemico e i tentativi di fermare l’offensiva furono vanificati. Nella battaglia, durata 50 giorni, 30 divisioni naziste furono annientate e oltre 3.700 aerei distrutti.

La battaglia di Kursk rovesciò irreversibilmente le sorti della guerra, le cui premesse erano state preparate a Mosca e a Stalingrado. Con la battaglia di Kursk l’iniziativa strategica fu finalmente strappata ai nazisti e l’offensiva dell’esercito sovietico continuò praticamente fino alla capitolazione della Germania nazista.

La sconfitta dell’estate 1943 costrinse il comando nazista a trasferire sul fronte orientale altre 14 divisioni e una grande forza aerea. Questo facilitò lo sbarco delle forze anglo-americane in Italia e ne assicurò il successo.

Inoltre, la battaglia di Kursk dimostrò al mondo che l’Unione Sovietica era in grado di sconfiggere la Germania e i suoi satelliti senza aiuti. Nell’estate del 1943, gli Alleati dovettero considerare seriamente la questione dello sbarco nel nord della Francia, perché, come osservò il presidente Roosevelt, “entro la prossima primavera, per come stanno andando le cose in Russia, non sarà necessario un secondo fronte!”.¹

Nel corso delle successive operazioni offensive dell’estate e dell’autunno 1943, l’Armata Rossa liberò la zona del Donbass, l’Ucraina a est del Dnepr e la regione di Smolensk. Il 6 novembre liberò Kiev. Sul fianco sud i nazisti persero i loro ultimi punti di appoggio nelle zone di Novorossijsk e Taman. Gli invasori furono cacciati dalla Bielorussia. Milioni di sovietici furono liberati dalla schiavitù nazista.

Nel 1944, le Forze Armate sovietiche aumentarono il ritmo e la portata della loro offensiva e sferrarono una serie di colpi devastanti ai nazisti. Il nemico cercò di trascinare la

1 [E. Roosevelt, *As He Saw It*, p. 156.](#)

guerra con una difesa ostinata, aggrappandosi disperatamente alle sue posizioni nella speranza di una spaccatura della coalizione antinazista che avrebbe permesso alla Germania di predisporre una pace separata con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Ma questa speranza non si concretizzò.

Nel gennaio e febbraio 1944, le forze terrestri e le unità aeree sovietiche, in collaborazione con la Flotta del Baltico, sferrarono un duro colpo nelle zone di Lenin-grado e Novgorod. Il blocco attorno a Leningrado fu finalmente rotto e gli invasori furono sgomberati dall'intera regione di Leningrado. A sud, le nostre forze scacciavano il nemico dall'Ucraina a ovest del Dnepr, combattendo fino al confine di Stato con la Cecoslovacchia e la Romania. Cacciarono il nemico anche dalla Crimea e da Odessa. Nel periodo estivo e autunnale le forze naziste furono sbaragliate in una serie di operazioni in Bielorussia e Moldavia, nell'area baltica e nel nord. La guerra si stava avvicinando al confine tedesco e in alcuni punti lo stava addirittura attraversando.

Nell'estate del 1944, quando le nostre vittorie avevano già deciso l'esito della Seconda guerra mondiale, quando era diventato ovvio che l'Unione Sovietica avrebbe potuto da sola sconfiggere la Germania e liberare l'Europa occidentale, gli Alleati sbarcarono le loro forze in Normandia aprendo così il secondo fronte.

Il fronte sovietico-tedesco, tuttavia, rimase il teatro decisivo delle operazioni anche in seguito. I sovietici mantenevano ancora il grosso delle loro forze a est: 235 divisioni, cioè il 70% in più rispetto all'ovest.

Inoltre, va notato che al momento dell'apertura del secondo fronte la Germania aveva perso a est, anche secondo i rapporti sottostimati emessi dal comando nazista, oltre 5,5 milioni di ufficiali e uomini e decine di migliaia di cannoni, carri armati e aerei. I tedeschi avevano trasferito sul fronte orientale oltre 200 divisioni dall'Ovest. Secondo Bodo Zimmerman ex ufficiale capo delle operazioni del Comando del Gruppo d'armate tedesco, "non sarebbe esagerato dire che l'esercito occidentale venne costantemente svuotato di tutte le sue forze e di tutti i suoi rifornimenti per il fronte orientale".

Così, il secondo fronte che gli Alleati aprirono con grande ritardo non poté influenzare il corso della Seconda guerra mondiale quanto avrebbe potuto fare nel 1942.

Nel 1944, dopo aver cacciato gli invasori dal territorio sovietico, il nostro esercito iniziò a liberare le nazioni europee dalla dominazione nazista. All'inizio della guerra, Iosif Stalin, capo del governo sovietico, dichiarò che nel condurre la guerra l'Unione Sovietica perseguiva l'obiettivo non solo di eliminare la minaccia che minacciava il nostro Paese, ma anche di aiutare tutte le nazioni europee che soffrivano sotto il giogo nazista.

Le nazioni europee attendevano con ansia l'arrivo dell'Armata Rossa, che giunse come un liberatore, come un esercito di veri internazionalisti. Pertanto, i membri di altre nazioni e popoli combatterono a fianco dei nostri soldati.

Nel 1942-43, i patrioti-antifascisti polacchi e cecoslovacchi crearono unità e formazioni nazionali in territorio sovietico. In seguito si svilupparono la Prima Armata polacca e il Corpo cecoslovacco.

All'inizio di ottobre del 1943, la Prima Divisione Volontaria Rumena, intitolata a Tudor Vladimirescu, venne costituita in territorio sovietico. Una brigata indipendente jugoslava fu formata su richiesta dei cittadini jugoslavi residenti in URSS. In seguito, una brigata di carri armati e due reggimenti di aviazione furono formati in Unione Sovietica per unirsi all'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia, che stava combattendo duramente contro gli invasori nazisti.

Nell'aprile del 1943 entrò in azione per la prima volta uno squadrone aereo composto da volontari francesi, chiamato "Normandie". In agosto, con l'aggiunta di altri piloti volontari, venne trasformato in un reggimento da caccia indipendente, in seguito denominato reggimento "Normandie-Niemen". Queste unità militari, create con l'assistenza sovietica, vantavano una forza complessiva di 550.000 uomini.

Nessuna di queste unità e formazioni era organica alle Forze Armate sovietiche. Nel corso delle azioni di combattimento erano sotto il controllo operativo del comando sovietico, ma nelle questioni di routine erano completamente indipendenti; il personale indossava uniformi e insegne nazionali. Su richiesta dei comandanti delle unità straniere, lo Stato Maggiore sovietico inviò loro ufficiali sovietici esperti come istruttori. Essi aiutarono i nostri alleati a padroneggiare l'uso delle armi e degli altri equipaggiamenti da combattimento e diedero loro il beneficio della loro esperienza.

Nel luglio 1944, le nostre forze, insieme alla Prima Armata polacca, entrarono in Polonia e la liberarono. La sconfitta dei nazisti da parte dell'Armata Rossa nel nord della Romania aiutò il popolo rumeno a rovesciare la dittatura fascista. L'esercito rumeno sollevò le sue armi contro i nazisti. L'ingresso dell'Armata Rossa in Bulgaria accelerò l'insurrezione popolare contro la dittatura fascista-monarchica. Su indicazione del neonato governo popolare bulgaro, l'esercito bulgaro aprì le ostilità contro le forze naziste. Nell'ottobre 1944, l'esercito sovietico, assistito dal Corpo d'armata cecoslovacco guidato dal generale Svoboda, iniziò una vasta offensiva in Cecoslovacchia. Il 20 ottobre 1944, le nostre unità, insieme all'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia, liberarono Belgrado.

La continua e inesorabile offensiva delle Forze Armate sovietiche portò alla liberazione dell'Ungheria, dell'Austria e della Norvegia settentrionale e preparò il terreno per la liberazione della Grecia, della Danimarca e di altre nazioni europee dal giogo nazista. La

missione di liberazione dell'Armata Rossa si stava fondendo con la lotta di liberazione delle nazioni europee contro gli invasori nazisti.

Nel 1945 la guerra in Europa volgeva al termine. L'impero nazista stava crollando sotto i colpi dell'Armata Rossa e delle forze alleate. Ma anche alla vigilia del suo crollo, la Germania nazista rimaneva un nemico forte e pericoloso. Le sue forze nel solo settore di Berlino, poco prima dell'aprile 1945, ammontavano a più di un milione, con la disposizione di oltre 10.000 cannoni e mortai, 1.500 carri armati e cannoni d'assalto e 3.300 aerei. Il comando tedesco sperava ancora di guadagnare tempo per negoziare separatamente con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

Tuttavia, il comando sovietico pianificò l'operazione in modo da negare al nemico una tregua e sbaragliarlo nel più breve tempo possibile. Grandi forze sotto i marescialli Žukov, Rokossovskij e Konev furono concentrate per l'attacco a Berlino. La 1^a e la 2^a armata polacca operarono in stretta collaborazione.

L'offensiva venne avviata il 16 aprile. Fu preceduta da un bombardamento d'artiglieria con 40.000 cannoni e mortai. Poi centinaia di migliaia di soldati passarono all'attacco sostenuti da 6.000 carri armati. Tutti si resero conto che si trattava dell'ultima e decisiva battaglia. Né le potenti difese sulle alture di Seelow, né le numerose fortificazioni campali alle porte della città e all'interno della stessa Berlino, né una mobilitazione totale potevano salvare i nazisti. I soldati sovietici, con grande esperienza di combattimento, equipaggiati con armi di qualità, convinti della giustezza della loro causa, si avventarono rapidamente sulla tana della bestia nazista.

Il 24 aprile 1945, un raggruppamento nazista di 200.000 elementi fu isolato a sud-ovest di Berlino. Il giorno successivo anche la guarnigione di Berlino fu accerchiata. La battaglia, senza precedenti nella storia militare, si stava concludendo.

Mentre Berlino veniva presa d'assalto, una parte delle forze sovietiche si dirigeva verso ovest per ricongiungersi con gli Alleati. Il ricongiungimento avvenne il 25 aprile 1945, sull'Elba, nei pressi della città di Torgau. Le forze naziste che combattevano nella Germania settentrionale furono così tagliate fuori da quelle che operavano a sud.

La mattina presto del 1° maggio, la Bandiera della Vittoria sovietica fu issato sopra il Reichstag, nel centro di Berlino. A issarlo furono i sergenti Egorov e Kantaria. L'8 maggio, un atto di resa incondizionata fu firmato a Karlshorst, vicino a Berlino, dal Feldmaresciallo Keitel, dall'Ammiraglio Friedeburg e dal Generale Stumpf alla presenza dei rappresentanti dei Comitati degli Eserciti Alleati: il Maresciallo G.K. Žukov dell'Unione Sovietica, il Maresciallo Capo dell'Aviazione Arthur W. Tedder della Gran Bretagna, il Comandante della Forza Aerea Strategica degli Stati Uniti, Generale Carl Spaatz, e il Comandante in Capo dell'Esercito Francese Jean de Lattre de Tassigny.

Tuttavia, per l'esercito sovietico la guerra in Europa continuò per un certo periodo: una grande forza nazista, forte di un milione di uomini, stanziata in Cecoslovacchia, si rifiutò di capitolare. Il 6 maggio, due armate di carri armati sovietici si precipitarono in soccorso della rivolta popolare di Praga attraverso i Sudeti. La mattina del 9 maggio i nostri carri armati entrarono a Praga. L'operazione di Praga, che si estese su un fronte di 750 chilometri e durò sei giorni, portò alla liberazione del popolo cecoslovacco e salvò Praga dalla distruzione.

Il 9 maggio 1945, Giorno della Vittoria, è una grande festa per il popolo sovietico e per i progressisti di tutto il mondo. Il nazismo, che era stato alimentato dai monopoli imperialisti, era stato sconfitto. Le Forze Armate sovietiche difesero la libertà, l'onore e l'indipendenza del loro Paese e vennero in soccorso delle nazioni europee, per la liberazione dalle catene della schiavitù fascista. La civiltà mondiale fu salvata dalla peste bruna. Il principale focolaio della Seconda guerra mondiale fu liquidato.

Ma le fiamme della guerra continuavano a divampare in Asia e nel Pacifico. Rispettando gli impegni assunti con gli Alleati (la conferenza di Yalta, tenutasi nel febbraio 1945, aveva stabilito che l'URSS avrebbe partecipato alla guerra contro il Giappone due o tre mesi dopo la capitolazione della Germania), l'8 agosto 1945 l'Unione Sovietica dichiarò guerra al Giappone imperialista e il giorno successivo iniziò le ostilità contro di esso.

In collaborazione con le unità della Repubblica Popolare Mongola, le forze terrestri dell'Unione Sovietica e la sua Flotta del Pacifico sferrarono un colpo mortale all'Armata del Kwangtung, la principale forza d'urto del militarismo giapponese, sconfiggendola completamente e liberando la Cina nordorientale, la Corea del Nord, il sud di Sachalin e le Isole Curili. Ciò accelerò del Giappone militarista, che firmò un atto di resa incondizionata il 2 settembre.

La vittoria sovietica in Estremo Oriente mandò all'aria il piano dei militaristi giapponesi di trascinare la guerra per altri due o tre anni. Questo fatto fu riconosciuto non solo dagli storici, ma anche dai capi militari del Giappone, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. In un'intervista al *New York Times* (15 agosto 1945) il generale maggiore Chennault, comandante dell'aviazione statunitense in Cina, disse: "L'ingresso della Russia nella guerra giapponese è stato il fattore decisivo per accelerarne la fine e lo sarebbe stato anche se non fossero state sganciate bombe atomiche". Aggiunse che "la rapida offensiva dei russi ha chiuso il cerchio intorno al Giappone mettendo in ginocchio la nazione".

I nostri successi nella guerra contro il Giappone crearono condizioni favorevoli per le operazioni dell'Esercito Popolare Cinese. L'11 agosto, il suo comandante in capo, il generale Zhu De, firmò un ordine in base al quale l'8^a Armata Rivoluzionaria del Popolo avrebbe dovuto lanciare una controffensiva. Tuttavia, la nostra avanzata fu così rapida che i giapponesi furono sconfitti prima che quell'armata potesse entrare in azione. Inoltre,

l'Armata Rossa andò in soccorso alcune unità dell'esercito cinese che erano state accerchiate dalle forze giapponesi nella zona di Pingchuan (Manciuria). Il comandante di queste unità, il generale Chao Wen-chin, inviò un messaggio al comandante della 17^a Armata sovietica che diceva in parte: "Ci trovavamo in una situazione estremamente difficile. Eravamo di fronte a una forza nemica enormemente superiore che ci aveva accerchiato e tagliato tutte le vie di ritirata... All'alba del 9 agosto, stavamo pensando a una via d'uscita da questo problema. L'ingresso dell'esercito sovietico in Manciuria il 9 agosto ha cambiato drasticamente il rapporto di forze... L'esercito sovietico ci ha salvato dalla distruzione e gliene siamo estremamente riconoscenti".

Verso la fine di agosto del 1945, l'intero territorio della Cina nord-orientale, con una superficie di 1,3 milioni di chilometri quadrati e una popolazione di oltre 40 milioni di abitanti, era stato completamente liberato dagli invasori giapponesi. Gli abitanti delle città e dei villaggi cinesi espressero profonda gratitudine ai soldati sovietici per la liberazione e per l'aiuto fornito alla popolazione locale nel riportare la situazione alla normalità. In particolare, il comando sovietico provvide a ripristinare il normale funzionamento della maggior parte delle scuole elementari e secondarie cinesi. Furono prese misure per ripristinare i pagamenti per il lavoro, da tempo dovuti, agli operai e agli impiegati delle fabbriche e delle organizzazioni di Mukden, Harbin, Changchun e molte altre città. Furono stanziati fondi per l'emissione di somme forfetarie a 70.000 lavoratori disoccupati nella città di Dairen.

La presenza delle nostre truppe nella Cina nord-orientale creò condizioni favorevoli alla democratizzazione della vita sociale del Paese, al rafforzamento dell'Esercito Popolare di Liberazione della Cina e al completamento della rivoluzione popolare cinese.

Nell'agosto del 1945, l'esercito sovietico fornì aiuto fraterno al popolo coreano, che da quasi quarant'anni era sotto il dominio dell'imperialismo giapponese.

Rivolgendosi a un comizio a cui parteciparono 100.000 persone il 14 ottobre 1945 a Pyongyang per celebrare la liberazione del Paese e la nascita di una nuova Corea democratica nella parte settentrionale del Paese, Kim Il Sung, fondatore e segretario generale del Partito del Lavoro di Corea, organizzatore della lotta guerrigliera del popolo coreano, disse: "Negli anni bui del dominio giapponese abbiamo guardato con speranza al Paese del socialismo e le nostre speranze si sono avverate. Nell'agosto del 1945, il potente esercito sovietico ha sbaragliato l'esercito del Kwangtung dei giapponesi e ha liberato la Corea. Saremo per sempre grati all'Unione Sovietica, il nostro liberatore".

I potenti colpi dell'Armata Rossa nella Cina nord-orientale furono in effetti un segnale per un'azione risoluta da parte dei patrioti vietnamiti guidati dal Partito Comunista dell'Indocina. La decisione di iniziare una rivolta totale contro gli invasori fu adottata il 13

agosto. Il 19 agosto il popolo prese il potere ad Hanoi, il 23 agosto ad Hue e il 25 agosto a Saigon. Nel giro di 11 giorni l'insurrezione aveva conquistato tutte le province del Vietnam.

La sconfitta degli eserciti giapponesi stimolò notevolmente lo sviluppo dei movimenti rivoluzionari di liberazione in Indonesia, Malesia, Birmania, Cambogia e Laos.

La Grande Guerra Patriottica fu una dura prova per l'Unione Sovietica. Richiese un enorme tributo di vite umane e provocò immense distruzioni. Oltre 20 milioni di sovietici furono uccisi in azione, perirono sotto le rovine di città, paesi e villaggi bombardati, furono giustiziati dai nazisti o torturati a morte nei campi di concentramento nazisti. Le perdite di Stati Uniti e Gran Bretagna furono rispettivamente 400.000 e 370.000. I nazisti ridussero in macerie più di 70.000 città, paesi e villaggi sovietici, e il Paese perse quasi il 30% dei suoi della sua ricchezza nazionale. Eppure, l'Unione Sovietica resistette ed emerse vittoriosa, esercitando un'influenza decisiva sull'intero corso e sull'esito della Seconda guerra mondiale.

La vittoria sovietica nella Grande Guerra Patriottica significò il completo fallimento del secondo massacro militare preparato dall'imperialismo mondiale e portato avanti dalla Germania nazista. La vittoria sovietica fu inevitabile, perché determinata dall'intero progresso della società umana, dalle possibilità oggettive del socialismo.

La vittoria dell'URSS fu il trionfo del suo sistema statale e sociale, dell'economia socialista e dell'ideologia marxista-leninista. Questa vittoria dimostrò in modo convincente la grande forza morale e politica e l'unità ideologica della società sovietica. La sconfitta della più potente macchina militare del mondo capitalista dimostrò la superiorità delle Forze Armate sovietiche, della loro organizzazione e dei loro armamenti, del sistema sovietico di addestramento del personale di comando, della scienza militare e della capacità militare sovietica.

La vittoria del nostro popolo fu dovuta alla politica nazionale del Partito Comunista: gli sforzi di tutti i popoli della Terra dei Soviet furono indirizzati in un unico flusso. La coesione in battaglia e il cameratismo del personale militare sovietico plurinazionale si manifestò durante tutta la guerra, in tutte le battaglie.

Nel territorio sovietico occupato si organizzò un movimento di guerriglia autenticamente popolare, esteso a tutto il Paese. Migliaia di distaccamenti e gruppi partigiani operarono nelle retrovie nemiche, infliggendo al nemico grandi perdite e pesanti danni. I colpi incessanti dei guerriglieri tennero gli invasori con il fiato sospeso e misero in crisi il funzionamento delle loro retrovie.

La Madrepatria sovietica ha reso omaggio all'eroismo dei suoi figli. Un totale di 11.603 militari sono stati insigniti del titolo di Eroe dell'Unione Sovietica. Tra loro ci sono 8.160 russi, 2.069 ucraini, 309 bielorusi, 96 kazaki, 90 georgiani, 90 armeni e altri rappresentanti

delle 100 nazioni e nazionalità dell'Unione Sovietica. Le unità e le formazioni delle Forze Armate sovietiche che si sono distinte per le loro azioni sono state decorate con 10.900 ordini. Oltre sette milioni di militari sovietici sono stati insigniti di decorazioni governative. Tra gli eroi dell'Unione Sovietica ci sono 86 donne che hanno combattuto nelle file dell'esercito e della marina.

I fatti dimostrano che il peso maggiore della Seconda guerra mondiale venne sostenuto dall'Unione Sovietica e dalle sue Forze Armate, che sbaragliarono 607 divisioni dell'Asse (rispetto alle 176 sbaragliate dagli Alleati) e fornirono il contributo decisivo alla vittoria sulla Germania nazista.

I dirigenti della coalizione antinazista riconobbero che l'esito della guerra venne determinato dal fronte sovietico-tedesco. Il presidente Roosevelt scrisse al generale MacArthur: "In materia di grande strategia trovo difficile... allontanarmi dal semplice fatto che gli eserciti russi stanno uccidendo più personale dell'Asse e distruggendo più materiale dell'Asse di tutte le altre venticinque Nazioni Unite messe insieme".

Complessivamente, la Germania nazista perse 13,6 milioni di uomini tra morti, feriti e prigionieri, di cui 10 milioni sul fronte sovietico-tedesco. Il 75% dell'aviazione nazista, la maggior parte dell'artiglieria e dei mezzi corazzati, oltre 1.600 navi da guerra e trasporti furono distrutti a est. Churchill scrisse nel settembre 1944: "... che l'esercito russo ha sbudellato la macchina militare tedesca...".¹ E il generale de Gaulle osservò nel dicembre 1944: "Il popolo francese sa cosa ha fatto la Russia sovietica per lui, sa che è stata la Russia sovietica a giocare il ruolo principale nella sua liberazione".

In Estremo Oriente le Forze Armate sovietiche sbaragliarono e fecero prigionieri 49 divisioni e 27 brigate delle forze terrestri e delle grandi unità aeree e navali del Giappone.

L'Armata Rossa liberò, completamente o parzialmente, il territorio di 10 Paesi europei con una superficie complessiva di un milione di chilometri quadrati e una popolazione di 113 milioni di abitanti e parti del territorio di due Paesi asiatici con una superficie di oltre 1,5 milioni di chilometri quadrati e una popolazione di circa 70 milioni di abitanti. Più di un milione di militari sovietici diedero la vita per la libertà e l'indipendenza che portarono ai popoli dei Paesi stranieri. Le perdite dell'URSS in queste battaglie superarono i tre milioni di morti, feriti e dispersi in azione.

¹ AA.VV., *Corrispondenza tra Stalin, Churchill, Roosevelt, Attlee, Truman. 1941-1945*, volume I, p. 287, Edizioni Progress, Mosca.

LO SCUDO SICURO DEL SOCIALISMO

Dopo l'esito vittorioso della guerra, le Forze Armate sovietiche entrarono in una nuova fase di sviluppo. Tra il 1945 e il 1947 fu attuata una smobilitazione su larga scala: quasi nove milioni di militari furono smobilitati dall'esercito e dalla marina e il contingente delle Forze Armate fu ridotto al livello del 1939. Tuttavia, la tensione internazionale stava aumentando; gli imperialisti avevano iniziato una guerra fredda contro l'URSS. Questo ci obbligò a prendere misure efficaci per proteggere le conquiste del socialismo e mantenere le nostre Forze Armate in costante prontezza di combattimento.

L'equipaggiamento da combattimento delle forze armate sovietiche era eccellente all'epoca, ma doveva essere moderato e sostituito con i tipi più recenti. Questo compito era in corso di realizzazione. L'esercito sovietico stava adottando aerei a reazione supersonici, missili terra-aria e stazioni radar e altri tipi di attrezzature da combattimento moderne. Armi missilistiche, siluri a ricerca di bersaglio e nuove apparecchiature per il rilevamento dei sottomarini stavano entrando al servizio della Marina. Scienziati, progettisti, ingegneri e operai sovietici realizzarono una bomba atomica e la testarono nel 1949, ponendo così fine al monopolio nucleare statunitense. Il fatto che l'Unione Sovietica abbia sviluppato armi nucleari ha cambiato drasticamente la situazione politico-militare nel mondo. Qualsiasi progetto aggressivo contro l'Unione Sovietica era ormai del tutto inutile.

Cercando di distorcere il significato e la sostanza della politica volta a rafforzare la capacità di difesa dell'Unione Sovietica e di giustificare l'accumulo di armi negli Stati imperialisti, i propagandisti anticomunisti hanno resuscitato l'allarme della "minaccia sovietica". Da dove proviene realmente la minaccia di guerra?

Negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale, gli imperialisti hanno scatenato più di trenta guerre e conflitti militari, compresa la "sporca guerra" in Indocina. Hanno causato e alimentato le tensioni nel Medio Oriente. Sotto la pressione dei monopoli delle armi, i bilanci di guerra degli Stati membri della NATO sono aumentati di due o tremila milioni di dollari all'anno. La spesa bellica degli Stati europei, membri della NATO, è raddoppiata negli ultimi cinque anni. Il bilancio militare degli Stati Uniti ha raggiunto l'anno scorso i 113.000 milioni di dollari e quest'anno (l'anno fiscale che inizia nell'ottobre 1977) è previsto in 118.000 milioni di dollari.

Nonostante le assicurazioni ampiamente propagandate sui loro obiettivi pacifici, i circoli dirigenti statunitensi stanno intensificando la corsa agli armamenti e incoraggiando lo

sviluppo e la produzione di nuovi tipi di armi, tra cui la bomba al neutrone e i missili da crociera.

La reazione imperialista si oppone alla distensione politica internazionale, per non parlare di quella militare.

“L’URSS persegue con fermezza una politica leninista di pace e si batte per il rafforzamento della sicurezza delle nazioni e per un’ampia cooperazione internazionale”, recita la Costituzione dell’URSS.

Nei Congressi del Partito è stato sottolineato che l’Unione Sovietica non brama alcun territorio, non minaccia nessuno e non intende attaccare nessuno; è a favore dello sviluppo libero e indipendente di tutte le nazioni. L’intera storia dell’URSS e delle sue Forze Armate dimostra che le misure per rafforzare la capacità di difesa del Paese sono state inevitabilmente rese necessarie dai preparativi militari provenienti dalle forze aggressive degli Stati imperialisti.

L’Unione Sovietica si preoccupa costantemente delle sue Forze Armate perché la sua capacità di difesa dipende completamente dalla loro preparazione al combattimento e dalla loro forza numerica e tecnica. Tutto ciò che è stato creato dal popolo deve essere difeso in modo affidabile!

Il rapporto del Comitato Centrale del PCUS al 25° Congresso del Partito, consegnato da Leoníd Bréžnev, sosteneva: “... né deve esserci alcun dubbio sul fatto che il nostro Partito farà di tutto perché le splendide Forze Armate dell’Unione Sovietica siano dotate, anche in futuro, di tutti i mezzi necessari per svolgere il loro compito responsabile di guardia del lavoro pacifico del popolo sovietico e di fungere da baluardo della pace mondiale”.

Le Forze armate sovietiche oggi comprendono le Truppe missilistiche strategiche, le Forze terrestri, le Truppe di difesa aerea, l’Aeronautica e la Marina. Questi sono le forze principali, che a loro volta comprendono diverse armi da combattimento.

Le truppe missilistiche strategiche sono il pilastro della potenza di combattimento sovietica. Dotate di missili intercontinentali e a medio raggio e dei più recenti impianti di guida e controllo automatico, sono sempre all’erta, sempre pronte a sferrare un colpo di rappresaglia.

Le Forze terrestri sono numericamente il servizio più numeroso, con un’ampia gamma di armamenti ed equipaggiamenti. Il loro sviluppo procede in linea con l’aumento della potenza di fuoco, del potere d’attacco, della manovrabilità e della mobilità. Operano sia in collegamento con altre forze e servizi, sia in modo indipendente. Le Forze terrestri dispongono di missili a medio raggio e tattici, unità di difesa aerea, unità motorizzate e corazzate e unità di artiglieria multiuso, e sono supportate da truppe speciali – ingegneri da combattimento, truppe di segnalazione, ecc.

Le truppe di segnalazione, le truppe del genio e altri servizi, tra cui le truppe aviotrasportate, si sono ulteriormente evolute.

Le unità aviotrasportate destinate ad agire dietro le linee nemiche sono equipaggiate con armi avanzate – cannoni semoventi trasportabili in aria, veicoli corazzati per il trasporto di personale, efficaci armi anticarro e antiaeree, sistemi di artiglieria convenzionali e a razzo, armi da fuoco automatiche, ecc.

Le truppe di difesa aerea sono sempre in allerta. Proteggono i raggruppamenti di forze armate, le città e altri centri abitati, le comunicazioni e i centri amministrativi e industriali dagli attacchi aerei. Mantengono le postazioni di allarme rapido e sono dotate di potenti sistemi missilistici antiaerei, aerei e stazioni radar.

L'aeronautica sovietica è divenuta un servizio permanente; è dotata di aerei portamissili in grado di sferrare attacchi con armi nucleari e convenzionali contro qualsiasi obiettivo sia a terra che in mare, senza dover entrare nelle zone di difesa aerea nemica. L'aeronautica sovietica è dotata di aerei a reazione super sonici armati di cannoni, che trasportano missili e sono dotati di dispositivi radioelettronici. Questi aerei, adatti a tutte le condizioni atmosferiche, possono operare di notte, sia a quote molto basse che molto alte, e coprire grandi distanze.

I sottomarini a propulsione nucleare, dotati di missili subacquei e siluri di puntamento, sono i pilastri della Marina. Possono colpire sia obiettivi marini che installazioni interne a grande distanza. La Marina dispone anche di unità di superficie di diversi tipi e scopi, di un'aviazione che trasporta missili a lungo raggio, di unità missilistiche costiere e di artiglieria convenzionale e di fanteria navale. L'aviazione navale può colpire con missili armati di testate nucleari e convenzionali le unità di superficie a qualsiasi distanza dal mare, i principali porti e le basi navali.

Il sistema logistico dell'Esercito e della Marina è in continuo sviluppo. Dal punto di vista organizzativo e tecnico, è completamente equipaggiato per svolgere i compiti che gli sono stati affidati.

Ogni servizio delle Forze Armate è guidato dal suo Comandante in Capo, che è contemporaneamente Vice Ministro della Difesa. Il Comandante in capo controlla le sue truppe attraverso il capo di stato maggiore del Servizio armato di cui è responsabile.

Le attività di tutti gli stati maggiori, degli stati maggiori logistici e di difesa civile, delle divisioni principali e centrali del Ministero della Difesa dell'URSS, sono coordinate e collegate tra loro dallo Stato Maggiore delle Forze Armate, il cui capo è contemporaneamente Primo Vice Ministro della Difesa.

Il potenziale delle Forze Armate sovietiche non risiede tanto nelle armi in loro possesso, quanto nelle persone, negli uomini che prestano servizio. Il loro personale è temprato

ideologicamente e il loro morale è alto; sono abili, infinitamente devoti alla loro patria e fedeli agli ideali comunisti. I nostri uomini in servizio portano avanti le gloriose tradizioni di combattimento dei loro predecessori, servendo sotto i vessilli delle unità che si sono coperte di gloria nelle battaglie per la Patria.

La Costituzione dell'URSS afferma che "la difesa della Madrepatria socialista è sacro dovere di ogni cittadino dell'URSS" e che "il servizio militare nei ranghi delle Forze Armate dell'URSS è un dovere onorevole dei cittadini sovietici".

Nei primissimi giorni di servizio nell'Esercito e nella Marina, i giovani si dedicano alla costruzione di equipaggiamenti da combattimento e alla scienza della difesa armata della Patria. La maggior parte di loro ha già una specializzazione tecnica acquisita prima della chiamata.

La crescita significativa del livello di istruzione generale e tecnica dei giovani, la maturità ideologica unitamente alla prestanta fisica consentono loro di padroneggiare molto rapidamente una specialità militare, armi ed equipaggiamenti da combattimento. Questo fatto ha trovato riscontro nella nuova legge sovietica. La Legge del "Dovere militare universale" approvata dal Soviet Supremo dell'URSS il 12 ottobre 1967. In base a questa legge, la durata del servizio militare attivo per i soldati semplici e i sergenti è stata ridotta da tre a due anni; l'età di chiamata è stata fissata a 18 anni per tutti i cittadini sovietici.

È necessario sottolineare l'immensa importanza educativa del servizio nell'esercito e nella marina sovietici. Essi non solo insegna alle reclute l'abilità nel combattimento, ma le forma anche ideologicamente e fisicamente, abituandole alla disciplina.

È quindi naturale che i soldati smobilitati siano prontamente impiegati in qualsiasi settore dell'economia nazionale; sono invitati a lavorare in nuovi progetti di costruzione e sono ammessi a condizioni agevolate agli istituti di istruzione superiore e secondaria.

I militari sovietici partecipano attivamente alla vita socio-politica del Paese. Ad esempio, 203 militari sono deputati al Soviet Supremo dell'URSS e ai Soviet Supremi delle Repubbliche dell'Unione; migliaia di militari sono stati eletti negli organi di governo locale, i Soviet dei Dipartimenti del Popolo Lavoratore. Le unità militari sono regolarmente visitate da attori e altri operatori culturali, si tengono concerti e vari tipi di spettacoli; alle truppe sono indirizzati discorsi da scrittori e scienziati. I militari, a loro volta, sono ospiti graditi nelle fabbriche e negli uffici. Questo promuove l'unità dell'esercito e del popolo.

Un'altra fonte del potenziale delle Forze Armate sovietiche è il fatto che vi è una stretta cooperazione fraterna con gli eserciti di altri Paesi socialisti.

Gli scopi e gli obiettivi delle Forze Armate sovietiche sono in accordo con gli interessi vitali del popolo lavoratore dell'URSS; allo stesso tempo non sono in conflitto con gli interessi di altre nazioni. Inoltre, costituiscono un baluardo affidabile nella lotta nazionale

contro l'esportazione della controrivoluzione imperialista e servono a promuovere la pace e la sicurezza nel mondo.

IL CAMERATISMO NELL'ESERCITO

“A voi è toccato il sacro onore di difendere con le armi in pugno delle idee sacre, e di realizzare di fatto... la fratellanza internazionale dei popoli”.¹ Queste parole, che Lenin rivolse nell'agosto del 1918 ai soldati di un reggimento rivoluzionario che si recava al fronte, esprimono ancora oggi in modo appropriato l'essenza delle relazioni che si sono sviluppate tra i militari dei Paesi socialisti, il loro atteggiamento nei confronti della lotta di liberazione nazionale di altre nazioni.

Il popolo sovietico ha sempre accettato con gratitudine l'aiuto fraterno che gli veniva reso dai lavoratori di altri Paesi: a sua volta, ha sempre adempiuto con merito al proprio dovere internazionalista, indipendentemente dalle difficoltà della propria situazione. È stato così negli anni della guerra civile e dell'intervento straniero nel 1918-20, e in tutta la storia dell'Unione Sovietica.

Nel 1919, nonostante la situazione critica sui fronti della guerra civile, la giovane repubblica sovietica fece del suo meglio per aiutare e sostenere la rivoluzione socialista ungherese. Nel 1921, le nostre truppe aiutarono il fraterno popolo mongolo a sconfiggere le bande della Guardia Bianca guidate dal barone Ungern, ex generale zarista, la controrivoluzione interna e i militaristi cinesi. Come già accennato, nel 1939, le forze sovietiche e mongole respinsero congiuntamente l'aggressione commessa dai militaristi giapponesi contro la Repubblica Popolare Mongola sul fiume Khalkha. Durante la prima guerra civile rivoluzionaria in Cina (1924-27) un gruppo di noti comandanti sovietici fu inviato in Cina in aiuto del comando dell'Esercito rivoluzionario popolare; l'esercito stesso fu rifornito di armi, munizioni, generi alimentari e forniture mediche. Tra il 1936 e il 1939, i volontari sovietici combatterono al fianco della Spagna repubblicana insieme agli antifascisti di altri Paesi. L'Unione Sovietica fornì ai repubblicani armi, equipaggiamento da combattimento, munizioni e viveri.

La missione di liberazione svolta dalle truppe sovietiche in Europa e in Asia nel corso della guerra mondiale dimostra chiaramente il loro internazionalismo. Dopo la guerra furono forniti aiuti e sostegno a tutto campo alle nazioni in lotta contro gli imperialisti.

L'Unione Sovietica fornì aiuti economici, tecnici, culturali e militari alla Repubblica Popolare Cinese fin dalla sua nascita; aiutò la Repubblica Popolare Democratica di Corea a respingere l'aggressione statunitense nel 1950-53; fornì e fornisce tuttora un aiuto completo all'eroico popolo vietnamita.

¹ [V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. XXVIII \(luglio 1918 – marzo 1919\), Editori Riuniti, p. 33.](#)

Tra il 1955 e il 1965, l'Unione Sovietica e altri Paesi socialisti hanno fornito alla Repubblica Democratica del Vietnam aiuti per un valore di oltre 4.200 milioni di đồng, di cui 1.500 milioni a titolo gratuito. In quegli anni 2.500 specialisti sovietici hanno aiutato i loro fratelli vietnamiti a ripristinare e sviluppare l'economia nazionale. La nostra assistenza fu utilizzata per la costruzione di 108 impianti e fabbriche e per il rafforzamento delle forze armate della Repubblica Democratica del Vietnam.

Negli anni della guerra contro gli interventisti statunitensi e i loro fantocci sudvietnamiti, l'Esercito Popolare Vietnamita ha ricevuto dall'Unione Sovietica razzi e aerei moderni, cannoni d'artiglieria, armi leggere, munizioni e carburante. I nostri esperti hanno aiutato i compagni vietnamiti a costruire un forte sistema di difesa antiaerea, e i marinai hanno consegnato al Vietnam carichi di vitale importanza sfidando le condizioni più difficili.

Le truppe di difesa aerea della Repubblica Democratica del Vietnam hanno abbattuto 3.243 aerei nemici; tali perdite non erano mai state subite dall'aeronautica statunitense, nemmeno negli anni della Seconda Guerra Mondiale.

Il tenente Ha Quang Le, comandante di un battaglione di artiglieria che presidiava il ponte di Ham Rong nella provincia di Thanh Hoa, dichiarò a un corrispondente di guerra: "Abbiamo dovuto combattere per più di mille giorni. In alcuni giorni decine di aerei piombavano sulle nostre posizioni. Ma il ponte di Ham Rong non è stato distrutto. Il merito non va solo al nostro battaglione, ma anche alle unità vicine che hanno lanciato i missili terra-aria sovietici. Siamo grati al Partito Comunista dell'Unione Sovietica, al governo sovietico e a tutto il popolo sovietico per il loro fraterno aiuto e sostegno".

Parlando della vittoria del popolo vietnamita, Leoníd Bréžnev, Segretario Generale del Comitato Centrale del PCUS ha sottolineato nella sua relazione al 25° Congresso del PCUS: "Il più grande tentativo dell'imperialismo dopo la seconda guerra mondiale di distruggere uno Stato socialista con la forza armata e di schiacciare una rivoluzione di liberazione nazionale è fallito. L'eresia e la dedizione disinteressata dei vietnamiti, insieme al sostegno incessante dei Paesi socialisti e dei progressisti del mondo, si sono dimostrati più forti degli eserciti degli interventisti e dei loro scagnozzi".

La ferma posizione dell'Unione Sovietica, il suo risoluto sostegno ai movimenti di liberazione nazionale serviranno in molte occasioni a vanificare i vili piani degli aggressori imperialisti in diverse parti del mondo.

Nel 1956, l'Unione Sovietica condannò risolutamente l'aggressione commessa congiuntamente da Gran Bretagna, Francia e Israele contro l'Egitto. Il governo sovietico dichiarò allora inequivocabilmente di essere "determinato a ricorrere alla forza per schiacciare gli aggressori e ristabilire la pace in Medio Oriente". Questa dichiarazione ebbe un effetto rinsavente sugli aggressori e il 7 novembre 1956 le ostilità furono interrotte. Il 22

dicembre, le forze britanniche e francesi si ritirarono dall'Egitto e le truppe israeliane si ritirarono oltre la linea del cessate il fuoco.

Nel 1967, un'azione tempestiva e determinata da parte dell'Unione Sovietica, di altri Paesi socialisti e delle forze progressiste mondiali interruppe un'altra pericolosissima guerra di aggressione scatenata da Israele contro Egitto, Siria e Giordania.

Nell'ottobre 1973, quando si registrarono pesanti combattimenti contro gli invasori israeliani nella zona del Canale di Suez e sulle alture del Golan, l'Unione Sovietica, mantenendo stretti contatti con gli Stati arabi amici, fece ogni sforzo per porre fine alle ostilità.

Il popolo sovietico ha sempre sostenuto l'eroico popolo di Cuba e i combattenti per la libertà dell'Angola, della Guinea-Bissau, delle Isole di Capo Verde, del Mozambico, della Repubblica Popolare del Congo e di altri Paesi africani.

Molti popoli hanno apprezzato le azioni altruistiche dei nostri militari: nell'immediato dopoguerra gli uomini della Marina sovietica aiutarono i marinai della Romania, della Bulgaria e della Jugoslavia a bonificare il Danubio dalle mine. Effettuarono inoltre operazioni di sminamento nelle baie di Danzica, Pomerania e Ltibek nel Baltico, lungo le coste della Corea e della Norvegia settentrionale, e successivamente nel Canale di Suez (1974). I nostri ingegneri di bordo ripulirono dalle mine un territorio considerevole della Repubblica Popolare Algerina; e i nostri uomini della Marina Militare fornirono aiuto nello sminamento del porto di Chittagong, nella Repubblica del Bangladesh.

Leoníd Bréžnev ha osservato al 25° Congresso del PCUS: "L'atteggiamento dell'Unione Sovietica nei confronti dei complicati processi in corso nei Paesi in via di sviluppo è chiaro e definito. L'Unione Sovietica non interferisce negli affari interni di altri Paesi e popoli. È un principio immutabile della nostra politica estera leninista rispettare il sacro diritto di ogni popolo, di ogni paese, di scegliere la propria via di sviluppo, ma non nascondiamo le nostre opinioni. Nei Paesi in via di sviluppo, come ovunque, siamo dalla parte delle forze del progresso, della democrazia e dell'indipendenza nazionale e li consideriamo amici e compagni di lotta.

Il nostro Partito sostiene e continuerà a sostenere i popoli che lottano per la loro libertà... Agiamo come ci viene richiesto dalla nostra coscienza rivoluzionaria, dalle nostre convinzioni comuniste".

Le idee di internazionalismo e cameratismo che legano gli eserciti degli Stati socialisti sono espresse in modo molto chiaro nel Patto di Varsavia di amicizia, cooperazione e mutua assistenza. L'Organizzazione del Patto di Varsavia è una forma fundamentalmente nuova di difesa collettiva dei Paesi del socialismo contro le forze imperialiste aggressive. Queste forze hanno perso di vista la lezione della Seconda guerra mondiale. Subito dopo la fine

della Seconda guerra mondiale, hanno iniziato a creare blocchi militari aggressivi diretti contro l'Unione Sovietica e altri Paesi che avevano intrapreso la strada del socialismo. Nel 1949 fu costituita l'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico.

I Paesi socialisti furono obbligati a prendere misure di contrasto per garantire la loro sicurezza. Il 14 maggio 1955 conclusero a Varsavia un Trattato multilaterale di amicizia, cooperazione e assistenza reciproca. Nacque così un'alleanza militare per la difesa congiunta delle conquiste del socialismo.

Lo scopo principale dell'alleanza è garantire la sicurezza degli Stati membri, mantenere la pace in Europa e prevenire una guerra mondiale. Gli Stati membri del Patto di Varsavia hanno creato le Forze Armate Congiunte, il Comando Congiunto e lo Stato Maggiore Combinato.

A differenza della NATO, l'Organizzazione del Patto di Varsavia non è un'alleanza militare chiusa. Altri Stati pacifici sono liberi di aderire al Trattato, che è pienamente conforme ai principi della Carta delle Nazioni Unite. L'unica condizione per l'adesione è la determinazione a promuovere la pace e la sicurezza delle nazioni. Gli anni successivi alla conclusione del Patto di Varsavia hanno dimostrato che l'istituzione di tale organizzazione è stata una misura corretta e necessaria in vista della reale minaccia di aggressione imperialista. L'Organizzazione del Patto di Varsavia è diventata un importante fattore di pace e sicurezza.

Considerando l'Organizzazione del Patto di Varsavia come una contromisura forzata, come uno strumento destinato a controllare le forze aggressive, l'Unione Sovietica sta perseguendo costantemente la sua politica di coesistenza pacifica di Stati con sistemi sociali diversi e sta attuando ogni sforzo per garantire la distensione. La Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, convocata su iniziativa dell'Unione Sovietica e di altri Paesi socialisti nell'agosto del 1975, è stata un successo. Essa ha inaugurato una nuova fase della distensione internazionale. Ha consolidato ulteriormente i principi della coesistenza pacifica e della cooperazione tra Stati con sistemi sociali diversi.

L'Unione Sovietica dà l'esempio attuando attivamente le disposizioni dell'Atto finale adottato alla Conferenza di Helsinki. Promuove la lotta per la fine della corsa agli armamenti, per il disarmo e per la conclusione di un trattato che abolisca l'uso della forza nelle relazioni internazionali.

La posizione dell'Unione Sovietica ai colloqui per la limitazione delle armi strategiche e ai colloqui di Vienna sulla questione della riduzione delle truppe e degli armamenti in Europa centrale è pienamente conforme ai documenti adottati alla Conferenza.

Leoníd Bréžnev ha affermato al 25° Congresso del PCUS: "Siamo fermamente contrari alla divisione del mondo in blocchi militari contrapposti e alla corsa agli armamenti. Il

nostro atteggiamento al riguardo è ben noto. Ma dobbiamo dire chiaramente che finché il blocco NATO continuerà a esistere e finché gli elementi militaristi continueranno la loro corsa agli armamenti, il nostro Paese e gli altri firmatari del Patto di Varsavia continueranno a rafforzare questa alleanza politico-militare”.

Il cameratismo che lega gli eserciti degli Stati membri del Patto di Varsavia affonda le sue radici nella storia. È nato e si è sviluppato nel corso di numerose battaglie di classe ed è stato suggellato dal sangue versato nella lotta contro il nemico comune durante la Seconda guerra mondiale.

Questo cameratismo tra i popoli e gli eserciti che oggi costituiscono la comunità dei Paesi socialisti, un cameratismo formatosi nella guerra passata, è andato ulteriormente rafforzandosi negli anni del dopoguerra. Si basa sulla somiglianza dei sistemi statali e sociali di questi Paesi e sull'identità dei loro interessi politici, economici e ideologici, nonché sui principi militari e strategici. Tutto ciò si riflette nella formazione politica e nell'addestramento al combattimento del personale degli eserciti dell'Organizzazione del Patto di Varsavia.

Così, l'esercito sovietico, un esercito di tipo nuovo, agisce oggettivamente come una forza del progresso sociale, una forza per la pace e la sicurezza delle nazioni. Ciò è dovuto al fatto che la difesa del socialismo costituisce di per sé un contributo sostanziale alla causa della promozione della pace e della sicurezza internazionale. Il sistema socialista, che per sua natura è avverso alle guerre predatorie e ingiuste, promuove la pace universale, la giustizia sociale e la fraternità delle nazioni. Un esercito che difende questo sistema è inevitabilmente un esercito che difende le relazioni fraterne tra le nazioni.

Nei 60 anni di storia dell'esercito sovietico, le sue truppe non hanno mai usato le armi per una causa ingiusta e antipopolare. Le nostre forze armate non minacciano e non hanno mai minacciato alcun Paese. Come stabilito dalla Costituzione, l'URSS mantiene le forze armate “per difendere le conquiste del socialismo, il lavoro pacifico del popolo sovietico, la sovranità e l'integrità territoriale dello Stato...”.